Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 7 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 188

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE / ESTERO — Direzione e Amministrazione TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-843

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento — Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.

Verso la fase militare della questione etiopica

Il Duce mobilita le Divisioni "Assietta,, e "Cosseria,,

La VI Divisione Camicie Nere "Tevere,, in formazione coi volontari italiani all'estero e battaglioni di mutilati, ex combattenti, ex volontari ed ex arditi della grande guerra

Il Comunicato N. 9 del Ministero per la Stampa

ROMA, 6 notte.

Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 9:

In conseguenza dei preparativi avanzati di mobilitazione delle forze etiopiche, il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato la mobilitazione delle Divisioni « Assietta » di Asti e « Cosseria » di Imperia, comandate rispettivamente dai generali Riccardi e Pintor.

E' stata costituita la « Cosseria II » e, in sostituzione dell'« Assietta », è stata costituita la « Trento » completamente motorizzata.

E' in formazione una sesta Divisione Camicie Nere, formata con i volontari italiani residenti all'estero e con battaglioni organici di mutilati, ex-combattenti, ex-volontari, ex-arditi della grande guerra.

Questa Divisione si chiamerà « Tevere » e sarà comandata dal generale Boscardi.

Gli studenti volontari saranno, con un rapido corso, preparati per inquadrare i reparti.

Tutte le operazioni si svolgono con assoluta regolarità.

Volontà inflessibile

Roma, 6 notte.

Siccome la mobilitazione etiopica procede con ritmo sempre crescente e le orde abissine avanzano minacciosamente verso i confini delle nostre Colonie, la preparazione italiana deve necessariamente svilupparsi per far fronte ad ogni evento, in qualsiasi ora.

Le nuove misure militari, annunziate dal comunicato N. 9 del Ministero della Stampa e Propaganda, rispondono appunto a questa necessità. La vertenza italo-etiopica, entrata ormai in fase nettamente militare, non consente oziose discussioni, come non ammette illusioni di nessuna specie. L'azione italiana non può quindi e non deve essere influenzata e tanto meno limitata, da considerazioni di ordine internazionale, unico giudice essendo il Duce, interprete della volontà del popolo italiano, volontà così clamorosamente espressa in cento e cento adunate, e dall'accorrere entusiastico dei volontari sotto le bandiere.

Stabilito, d'altra parte, che non è certo per volontà dell'Italia, e neppure per la entità del caso abissino in sè stesso, che potrebbero sorgere difficoltà in Europa, turbata oggi non già dalla vertenza italo-etiopica, ma dal particolare intervento di altri potenti interessi particolari, la nazione italiana, come grande Potenza responsabile, ha la coscienza tranquilla e va risoluta per la sua strada che il Duce ha tracciato, interprete del suo diritto e della sua volontà. Le discussioni ginevrine possono dunque continuare; ma esse non potranno annullare nella storia del mondo nè il precedente dei grandi imperi coloniali che taluni dei Paesi, i quali oggi più si agitano, si sono costituiti e coi mezzi che essi hanno usato, nè il diritto naturale e storico che questi precedenti creano per l'Italia, la cui civiltà produttiva non è seconda a nessuno. Il Duce soltanto, abbiamo detto, è giudice della situazione e dei modi di risolverla. Le dissertazioni polemiche, e gli interventi della Società delle Nazioni, non potranno arrestare o deviare il corso di questa volontà. Potranno creare solo della confusione. L'Italia vuole invece le posizioni nette, e chiare in ogni circostanza sul terreno delle realtà accertate. Appunto per ciò, la politica italiana reagisce alla realtà abissina con provvedimenti adeguati, di schietta sincerità, tralasciando le vie ambigue delle formule giuridiche.

Con i provvedimenti odierni risultano già mobilitate per l'Africa Orientale sette Divisioni dell'Esercito, e sei di Camicie Nere. Altrettante forze, inquadrate e armate, sono costituite per mantenere la perfetta efficienza al complesso militare in Patria, e assicurare intatta la funzione politica che l'Italia intende avere in Europa e nel mondo.

Tra i fatti più significativi dell'Italia Fascista, gli stranieri divulgatori di [illegible], dovranno annotare che la nuova Divisione di Camicie Nere, mobilitata, sarà costituita soprattutto con i mutilati ancora validi e i volontari più combattenti nella grande guerra, gli arditi, gli studenti, i veterani e i giovanissimi, e infine i volontari italiani venuti dai gruppi nazionali di ogni parte del mondo. Essi potranno constatare che questo generale volontarismo significa la perfetta, palpitante fusione della Nazione italiana con il Governo fascista, e la immediata identificazione della volontà nazionale italiana nella impresa africana. Imparino; e la lezione serva per evitare loro nuove e pericolose illusioni e errori grossolani. Il miglior commento ai discorsi di questi stranieri, è appunto questo: «l'accorrere del popolo italiano sotto le bandiere; ed è anche la più luminosa prova della concordia e della forza dell'Italia, il segno della sua invincibile potenza».

I comandanti delle Divisioni

Roma, 6 notte.

Il generale Riccardi, comandante la Divisione di Fanteria « Assietta » è nato a Pavia il 30 ottobre 1878. Nominato sottotenente a 20 anni, ha percorso la carriera nell'arma di Artiglieria e nel Corpo di Stato Maggiore. Durante la guerra 1915-1918, cui prese parte ininterrottamente fin dall'inizio, fu intelligente ed apprezzato Capo di Stato Maggiore di grandi unità.

Dopo la guerra fu Segretario del Consiglio dell'Esercito, comandante di reggimento di Artiglieria, capo di Stato Maggiore del R. Corpo Truppe coloniali della Tripolitania, capo dell'Ufficio coordinamento nel Ministero della Guerra, dando ovunque prova di alta capacità e di operosa efficacia. Col grado di generale di Brigata ha comandato l'Artiglieria del Corpo d'Armata di Alessandria ed ha retto la carica di capo di Stato Maggiore dell'Armata di Torino. E' generale di Divisione dall'aprile 1933, decorato di due medaglie d'argento e della croce di guerra al valor militare.

Il generale Boscardi, nato a Torino il 27 ottobre 1878, fu nominato sottotenente di Fanteria nel 1899. Prese parte alla guerra 1915-1918 fin dall'inizio, fu aiutante e capo comandante di compagnia, di battaglione e di reggimento di Bersaglieri e di Fanteria, riportando, nei vari fatti d'arme, gravi ferite e guadagnandosi la promozione a tenente colonnello per merito di guerra.

Nel dopoguerra gli fu affidato il comando del Distretto militare di Parma e del 62.o e 77.o reggimento Fanteria, del 6.o Bersaglieri e della Scuola d'applicazione di Fanteria. Con la promozione a generale fu destinato al comando della 29.a brigata di Fanteria, che ha conservato anche quando la brigata è stata mobilitata e destinata in Somalia. E' mutilato di guerra, decorato di una medaglia d'argento al valor militare.

Il generale di Divisione Pietro Pintor è nato a Cagliari il 20 maggio 1880. Si arruolò volontario a 18 anni; a 20 anni conseguì la nomina a sottotenente di Artiglieria, affermandosi subito per una carriera rapida e sicura.

Durante la guerra 1915-1918 resse in eminenti servizi nel campo dei più elevati studi, presso il Comando supremo. Fece parte del Consiglio superiore di guerra di Versailles e comandò valorosamente un reggimento di Artiglieria nell'offensiva della vittoria. Le sue benemerenze furono premiate con la croce di cavaliere e di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, una medaglia di argento al valor militare ed una promozione per merito di guerra.

Dal 1926 al 1928 fu comandante dell'Artiglieria della Tripolitania, ove seppe dare la sua preziosa collaborazione per la conquista della Colonia, guadagnandosi la promozione a generale di Brigata per meriti eccezionali. Ha comandato per un quinquennio la Scuola di Guerra. Dal settembre 1933 è comandante della Divisione di Fanteria « Cosseria ».

Presunta minaccia

che conferma le nostre necessità

Roma, 6 notte.

L'Agenzia Reuter pubblica questa notizia proveniente da Aden:

« Si crede sapere che, in caso di guerra con l'Italia, gli abissini devierebbero, con dighe, il corso del fiume Scebeli e di parecchi altri corsi d'acqua verso il deserto, per impedire un'avanzata eventuale delle truppe italiane da Mogadiscio, verso quei fiumi ».

Il *Giornale d'Italia* fa seguire alla notizia il seguente commento:

« Non importa se la notizia sia vera oppure no, come non importa se la minaccia sia realizzabile. Importa che la minaccia, comunque ciò sia accaduto, venga fatta. E una tale minaccia ha potuto farsi perchè i due fiumi che fecondano la Somalia, il Giuba e lo Scebeli, nascono e provengono dalla Abissinia. Ciò vuol dire che la nostra Somalia è tributaria per l'acqua dell'Abissinia. Dipende da essa. Ecco un altro lato della insicurezza e della aleatorietà della vita delle nostre Colonie (qui della Somalia), messo eloquentemente in luce in questi momenti, e che è un altro motivo della necessità di una soluzione totalitaria dei rapporti fra noi e l'Abissinia nell'Africa Orientale ».

Il Giappone smentisce l'invio di armi in Etiopia

Tokio, 6 notte.

L'« Agenzia Rengo » comunica che il Capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri smentendo la voce dei contratti per l'invio di armi e di munizioni in Abissinia ha fatto notare come la fabbricazione privata di armi sia proibita nel Giappone e nessuna domanda per esportazione di armi per l'Abissinia sia stata presentata al Governo da parte dell'unico sindacato che abbia facoltà di esportare armi e munizioni all'estero. Il Capo dell'ufficio stampa ha rilevato anche che la ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba è soggetta alla sorveglianza tanto della Francia quanto dell'Italia e pertanto non un solo fucile che venisse sbarcato a Gibuti potrebbe essere trasportato verso l'interno all'insaputa dell'Italia e della Francia.

IL GENERALE RICCARDI

Manifestazioni ad Imperia

per i fanti della « Cosseria »

Imperia, 6 notte.

Il comunicato n. 9 del Ministero della Stampa e Propaganda diramato oggi a mezzo della radio e col quale era comunicata la notizia della mobilitazione della Divisione « Cosseria », ha suscitato nella popolazione di Imperia il più vivo entusiasmo, entusiasmo che è andato man mano crescendo fino a sboccare in una grandiosa manifestazione di popolo che alle ore 21 si è adunato da tutti i rioni di Imperia in piazza Dante del rione di Levante, davanti alla sede della Divisione « Cosseria ».

Pochi minuti dopo le ore 21, preceduta dalla banda del Dopolavoro Provinciale, è giunta la colonna dei fascisti e della popolazione del rione di Ponente, accolta dai più vibranti applausi dei fascisti e della popolazione ammassata in piazza Dante. Subito dopo arrivano le autorità capeggiate dal Prefetto e dal Segretario Federale, che vengono fatte segno a una grandiosa manifestazione di simpatia, mentre potenti alalà e invocazioni al Duce si levano dalla folla entusiasta. Il Segretario Federale salito sopra un autocarro pronunzia poche ma vibranti parole di amor patrio e di devozione al Duce, sollevando la più grandiosa manifestazione all'indirizzo dell'esercito italiano, della Divisione « Cosseria » e del suo comandante generale Pietro Pintor. Subito dopo si forma un imponente corteo che, preceduto da una fiaccolata e dalla banda del Dopolavoro, attraversa tutte le vie della città, sempre fra vive acclamazioni della popolazione. Al generale Pietro Pintor, che da circa due anni comanda la Divisione «Cosseria», essendo egli assente da Imperia, il Segretario Federale ha indirizzato il seguente telegramma:

« Generale Pintor, comandante Divisione Cosseria, Triora. — Camicie Nere di Imperia esultanti per l'ordine del Duce, inviano al camerata Pintor e alla bella ed eroica Divisione Cosseria il loro affettuoso e fraterno saluto augurale. — Federale: Magrini ».

Anche a S. Remo dove ha sede il 42.o Fanteria si sono avute entusiastiche manifestazioni.

L'entusiasmo di Asti

per la mobilitazione dell'*Assietta*

Asti, 6 notte.

La notizia della Divisione « Assietta » di Asti ha suscitato nella cittadinanza un grande entusiasmo che si è manifestato stasera con una vibrante dimostrazione. Tutta la popolazione si è riversata sulle strade con bandiere e cartelloni inneggianti al Re, al Duce e all'Esercito. Dal balcone del Palazzo municipale, nella storica piazza del Santo, il Federale commendatore Vicari ha rivolto ai dimostranti un vibrante discorso, interrotto da interminabili ovazioni.

Si è poi formato un lunghissimo corteo con in testa gli squadristi, gli universitari e i Giovani Fascisti, seguiti da tutto il popolo, recandosi cantando al Comando della Divisione « Assietta », dove ha rinnovato il suo vibrantissimo saluto ai reparti mobilitati, assenti dalla città, trovandosi al campo. Dopo il corteo, per tutta la serata, fino a tarda ora, gruppi di fascisti e popolo hanno fatto risuonare dei canti della Rivoluzione e di « alalà » al Re e al Duce.

Giunge notizia che pure nei più importanti centri della Provincia si sono svolte analoghe entusiastiche manifestazioni.

Un telegramma al Duce

dei Combattenti italiani in America

Roma, 6 notte.

Al Duce è pervenuto da New York il seguente telegramma:

« I combattenti italiani di New York, riuniti in assemblea straordinaria, affermano il loro indefettibile attaccamento alla Patria fascista e dichiarano all'E. V. di essere pronti a dare ancora il loro sangue per il trionfo degli insopprimibili diritti nazionali. — Bonanno, presidente, e Carbonelli ».

(Stefani).

Inglesi che chiedono di arruolarsi per l'Italia

Londra, 6 notte.

Da qualche mese, ma sopratutto nel corso degli ultimi giorni sono pervenute alla nostra R. Ambasciata — da parte di ex ufficiali e soldati inglesi, ingegneri, dottori e infermiere — offerte di arruolamento volontario in caso di guerra con l'Abissinia. La nostra Ambasciata ha dimostrato di apprezzare la significativa offerta, che ha trasmesso al Governo per le ulteriori decisioni.

ESERCITAZIONI DI REPARTI IN PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE

L'inevitabilità del ricorso alle armi ammesso dalla stampa internazionale

Parigi, 6 notte.

La notizia della mobilitazione di altre due divisioni, giunta non inaspettata perchè la stampa ne aveva già fatto parola fino da sabato, mentre il Consiglio della Società delle Nazioni stava ancora deliberando, è pubblicata da tutti i giornali della sera, senza alcun commento, date l'ora tarda nella quale essa è stata trasmessa dalla *Agenzia Havas*.

Solo il corrispondente romano del *Petit Parisien*, nel dare l'annuncio di questa nuova misura del Duce, scrive che, del resto, ogni commento è superfluo, sapendosi che l'Italia continua la sua preparazione in vista dell'eventualità di una guerra contro l'Abissinia:

« A Ginevra era impossibile limitare questa preparazione il cui sviluppo è tanto più logico in quanto che non si è potuto ottenere dall'Italia nessun impegno di non ricorrere alla forza neppure durante le quattro settimane che precedono la nuova convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni ».

La *Information*, facendo allusione alla prossima riunione della Conferenza tripartita e mostrando di preoccuparsi degli eventuali sviluppi di una guerra, scrive che il vero conflitto non è quello la cui decisione spetta per intero a Mussolini ma dalle posizioni che verranno prese e dalle quali potranno risultare dei cambiamenti nella situazione delle Potenze nei riguardi della lotta futura, e proclama la necessità per ciascuno di sforzarsi di evitare una guerra, ora, cioè di fare ottenere all'Italia soddisfazioni sufficienti.

La guerra è invece considerata inevitabile dalla *London Paris Agency* che prevede il trionfo dell'Italia.

«L'Italia — scrive l'Agenzia — ha per sè tutti gli argomenti mentre il Negus ha tutto il torto compreso quello della provocazione. Il negro si farà battere completamente. Eden non avrà il Lago Tana e Roma sarà stabilita solidamente in Africa. Per noi ci rimarrà la soddisfazione di aver visto giusto fino dal primo giorno e di avere precorso gli eventi. E ora aspettiamo a settembre ».

L'agenzia fa del resto ricadere la responsabilità delle difficoltà attuali sulla Gran Bretagna, la quale è intervenuta nel conflitto in nome della pace, della Società delle Nazioni e del diritto dei popoli a disporre di sè stessi ma in realtà per avere la sua brava parte della torta, in questo caso un'influenza sulla regione del Lago Tana.

« L'Etiopia può diventare colonia italiana. La Gran Bretagna se ne infischia a condizione che non le venga tagliata l'acqua o, per lo meno, non le venga misurata. Essa terrà fermo fino in fondo. Senza questa ingerenza della Gran Bretagna di cui l'Abissinia si serve, [illegible] ora all'ultimo atto ».

Il Negus, che per tramite del ministro degli Esteri d'Etiopia ha fatto pervenire oggi a Laval i suoi ringraziamenti per l'opera da lui svolta a Ginevra, ha inviato al « Paris Soir » un messaggio nel quale fra l'altro proclama le intenzioni pacifiche dell'Etiopia e si lagna del rifiuto opposto da certe Potenze a dare licenze di esportazione d'armi e munizioni in Etiopia, rifiuto che pone quest'ultima in uno stato di inferiorità e che non può essere spiegato col desiderio di neutralità.

Progetti illusori discussi a Londra

Londra, 6 notte.

Un'importante riunione ha avuto luogo oggi a Downing Street fra il primo ministro Baldwin, il ministro degli esteri Hoare e Antonio Eden, il quale ultimo ha fatto un rapporto verbale dello svolgimento dei negoziati a Ginevra. La riunione era importante in quanto Baldwin domani partirà per le vacanze che, come al solito, trascorrerà in Francia, ed egli non sarà quindi presente al Consiglio di Gabinetto in cui verranno decise le istruzioni da dare a Eden per le conversazioni tripartite che si svolgeranno a Parigi la settimana ventura.

Il Primo Ministro, come è chiaro, ha esposto già oggi in dettaglio le sue vedute, e in qual senso le abbia esposte lo si può forse desumere da una laconica nota del collaboratore diplomatico dell'*Evening News* il quale stasera scrive che « l'Inghilterra non intende esercitare pressioni sull'Abissinia perchè faccia delle concessioni politiche all'Italia, le concessioni cioè che l'Italia desidera, ma l'Inghilterra approverebbe, egli aggiunge, ogni sistemazione concordata fra i due paesi ». La notizia è laconica ma eloquente, e indica con sufficiente precisione la rotta che Eden cercherà di imprimere alle trattative nella capitale francese, una rotta che dovrebbe condurre alla tacitazione delle domande italiane mediante le solite briciole che le tavole diplomatiche hanno lasciato in passato per l'Italia e all'aperta o segreta imposizione sull'Abissinia di una influenza politica interamente britannica.

Il ministro Eden, secondo il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, si propone di persuadere i delegati italiani a limitare le loro domande alla sfera economica. Non è questa la conferma dei sospetti che abbiamo già espressi al primo apparire di progetti di soluzione del problema abissino sulla base di un mandato leghista, un mandato, s'intende, che non sarebbe tale, poichè secondo i piani inglesi lascierebbe al Negus la sua sovranità ed escluderebbe quindi ogni formale controllo politico da parte di una singola potenza europea sull'Abissinia? Ad ogni modo lo scrittore della *Morning Post* ricorda che anche a Londra non si nutrono troppe speranze di vedere queste trattative portate a una conclusione, « in quanto che gl'italiani sono convinti che in Abissinia le concessioni economiche, se non sono accompagnate da influenza politica, sono prive di valore, e in quanto che i preparativi militari dell'Italia sono ormai troppo avanzati per consentirle di tornare indietro ». Questa essendo la situazione, negli ambienti governativi londinesi, secondo il giornale, si attribuisce alle conversazioni a tre l'unico significato di un riempitivo del tempo che manca fino alla prossima fase leghista in settembre.

L'organo conservatore, esaminando poi il problema di Ual Ual che sarà discusso dalla commissione arbitrale, rileva come le prospettive della fase leghista di settembre potrebbero essere considerevolmente influenzate dai risultati dei lavori della commissione. Siccome quest'ultima non potrà toccare la questione della frontiera, « le prospettive di un risultato favorevole all'Italia, — dice il giornale — sono grandemente aumentate, e se la commissione promulgherà un verdetto di condanna dell'Abissinia come paese aggressore, l'effetto che ciò produrrà su Ginevra sarà considerevole ».

R. P.

UN GRUPPO DI LEGIONARI della 5ª Divisione, 128ª Compagnia Mitragliatrici pesanti, accampati nel Casertano.

L'Egitto e la vertenza italo-etiopica

IL CAIRO, agosto.

Viva preoccupazione londinese è quella di presentare al mondo, nell'attuale contingenza, un Egitto antitaliano solidale con gli inglesi. Ora, se è vero che il Governo di Nessim Pascià mantiene il più rigoroso silenzio sulla posizione dell'Egitto di fronte al conflitto italo-abissino, non giustificando perciò considerazioni a favore degli uni e degli altri, è altrettanto vero che gli organi dell'opinione pubblica egiziana sono decisamente orientati contro l'Inghilterra. Ogni giorno articoli appaiono sui massimi giornali della sfera araba-islamica e copta — vedere l'*Ahram*, il *Mokattam*, il *Ghehad*, il *Balagh*, il *Rosa el Yussef*, il *Kaukab el Sciark* e via di seguito — nei quali sono valutati al giusto punto gli interessi e i doveri dell'indipendente Stato egiziano nei riguardi soprattutto delle misure militari che l'Italia viene attuando nell'Africa Orientale.

I motivi di risentimento contro gli inglesi sono molti e vengono esposti liberamente e, talvolta in termini violenti, dalla stampa locale. Si attacca l'Alto Commissario Sir Miles Lampson il quale negli ultimi mesi, accompagnato da esperti militari britannici, ha fatto la spola tra il Cairo, Alessandria e i confini occidentali dell'Egitto, in un primo tempo alle Oasi del deserto occidentale all'altezza di Assiut, ultimamente nel triangolo Marsa Matruh-Siua-Sollum. Si attacca il Governo egiziano e particolarmente il Ministro della Guerra, i quali permettono ad uno straniero l'esplicazione di funzioni che sono di loro esclusiva e gelosa competenza, con evidente grave violazione dello stato d'indipendenza dell'Egitto.

Si attacca l'attuale Governo che appare debole e ligio ai voleri inglesi e lo si invita a non subire oltre gli ordini che sono venuti che vengono e che verranno da Londra relativamente al conflitto italo-abissino, altrimenti, osserva giustamente un giornale, si rivelerebbero inutili le rappresentanze diplomatiche delle Potenze al Cairo. Si prospetta infine la necessità di un Governo forte egiziano che sappia decidere unicamente in base agli interessi nazionali e che possa reagire agli allettamenti, alle lusinghe, anche agli ordini che provengono dalle rive del Tamigi. A questo proposito si ricorda come gli inglesi siano tipici nel promettere a larghe mani, quando hanno bisogno, e a non mantenere mai le promesse in seguito. I giornali ricordano il caso dell'Egitto durante la grande guerra, quando ebbe la promessa della assoluta indipendenza. Eppure la guerra è finita da 17 anni e il trattato anglo-egiziano non è ancora stato concluso e le truppe britanniche sono insediate sempre nella Valle del Nilo. La stampa araba in generale conclude i suoi articoli invitando il Governo a non divenire ancora una volta strumento degli inglesi, a non fornire uomini o danaro ad imprese dalle quali — insegni la spedizione al Sudan — Londra ha tutto da guadagnare, l'Egitto tutto da perdere.

Tale è lo stato d'animo della sana opinione pubblica egiziana, trascurando le voci di sparute minoranze xenofobe e di circoli mercantilistici interessati. Si può affermare che l'Egitto, attraverso gli imparziali articoli apparsi sui giornali, ha dimostrato di essersi reso conto del nobile e generoso compito che l'Italia con incontrastabile valentìa porterà a termine nella totalità degli obiettivi prefissi, sulle direttive di marcia segnate da Mussolini.

E così doveva essere. Infatti l'Egitto, che si considera parte operante della civiltà europea — tanto d'aver fatto dire al grande Ismail: « Il nostro Paese non è più in Africa, ma fa parte dell'Europa » — e attinge alle tradizioni luminosissime di una civiltà plurimillenaria, non poteva, non può oggi essere contro la missione di ordine e di valorizzazione svolta dall'Italia nell'Africa Orientale.

Se così non fosse, per che agirebbe, al servizio di chi si porrebbe il generoso popolo egiziano? Varrebbe la pena che l'indipendente Egitto si compromettesse a favore di un assurdo e barbarico stato di cose in terra lontana, stato di cose che, in ogni caso, sarà ineluttabilmente travolto dall'impeto delle Camicie Nere? Intenderebbe forse il Governo del Cairo lavorare per il re di Prussia? E' questo assolutamente non vogliamo credere. Del resto in questa nostra convinzione ci è di valido ed eloquente conforto l'atteggiamento della sana opinione pubblica egiziana che in molti e molti articoli di giornali arabi abbiamo trovata in questi giorni fedelmente espressa.

Antonio Lovato

I treni popolari del Ferragosto

Gite di un giorno e di tre giorni

Roma, 6 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 15 agosto 1935-XIII, Assunzione di M. V.:

Torino-Susa e Bardonecchia: 3.a classe, lire 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio lire 10, da Oulx a Claviere e Sestriere lire 8, a Monte Banchetta lire 14. Torino p. 6,5, Susa a. 7,18, Bardonecchia a. 8,20; Bardonecchia p. 20,20, Susa p. 21,3, Torino a. 22,25.

Torino-Aosta: 3.a classe, lire 12. Gita facoltativa da Aosta a Pré S. Didier lire 5, a Courmayeur lire 8, a La Thuile lire 11, a Valpelline lire 10, al Gran S. Bernardo lire 20, al Piccolo San Bernardo lire 21, a Cogne lire 13, da Pont S. Martino a Gressoney la Trinité lire 20, da Verres a Brusson lire 11, a Champoluc lire 20, a Chatillon a Valtournanche lire 12. Torino p. 4,55, Aosta a. 8,30; Aosta p. 20, Torino a. 22,50.

Torino - Rovato - Rezzato - Desenzano-Lago di Garda: 3.a classe, lire 22 per Rovato e Rezzato, lire 25 per Desenzano Lago di Garda. Gita facoltativa da Rovato ad Iseo lire 1,60, al lago di Iseo lire 4,80, a Boario Terme lire 5, ad Edolo lire 7, da Rezzato a Salò, Gardone, Fasano e Maderno lire 2. Torino p. 23,40, Desenzano a. 4,51, Desenzano p. 0,19, Torino a. 5,31.

Torino-Cuneo-Limone: 3.a classe, lire 12. Gita facoltativa da Cuneo a Pradleves lire 8,50, a Monte Rosso Grana lire 7,50, a Terme di Vinadio lire 15. Torino p. 6,27, Limone a. 8,54; Limone p. 20,14, Torino a. 22,35.

Mortara-Varallo Sesia: 3.a classe, lire 6. Gita facoltativa ad Alagna lire 18,40, a Fobello lire 8,40, a Scopello lire 8,40. Mortara p. 7, Varallo Sesia a. 9,44; Varallo Sesia p. 20,10, Mortara a. 22,35.

Fossano-Mondovì-Genova: terza classe, lire 13. Fossano p. 5,20, Genova a. 9,6; Genova p. 19,4, Fossano a. 22,50.

Valenza-Genova: 3.a classe, lire 10. Valenza p. 6,24, Genova a. 8,20; Genova p. 20,14, Valenza a. 22,18.

Milano-Como: 3.a classe, lire 6, treni ordinari. Gita facoltativa sul lago di Como lire 4, a Brunate lire 2,60. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Laveno: 3.a classe, lire 7, treni ordinari. Gita facoltativa sul lago Maggiore lire 4, da Intra a Premeno lire 5. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Varese: 3.a classe, lire 8, treni ordinari. Gita facoltativa ad Angera lire 3,50, al Sacro Monte e Campo di Fiori a Luino o Ponte Tresa lire 4. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Porto Ceresio: 3.a classe, lire 7, tre treni. Gita facoltativa sul lago di Lugano lire 4,50. Milano p. 6,30, 6,50, 7,11, Porto Ceresio a. 7,32, 8,5, 8,33; Porto Ceresio p. 20,46, 21,11, 22,11, Milano a. 22,8, 22,35, 23,32.

Milano-Molteno-Oggiono: terza classe, lire 4,50, treni ordinari. Milano p. 6,20, Monza a. 6,39, proseguendo per Oggiono; Monza p. 22,30, proviene da Oggiono, Milano a. 22,50.

Milano-Lecco: 3.a classe, lire 6. Gita facoltativa sul lago di Como: lire 4 da Calolziocorte o a Valsava lire 10, da Lecco a Colico lire 3, a Bellagio Gera lire 3,50, a Menaggio lire 3,50, a Bagnio lire 6,90, al Introbio lire 7,50. Milano p. 6,04, Lecco a. 7,22; Lecco p. 20, Milano a. 21,27.

Milano-Sondrio-Chiavenna: 3.a classe lire 11. Gita facoltativa da Sondrio a Tirano lire 3, a Lanzada o Chiesa o Teglio lire 8, a Bormio lire 13, a Santacaterina Valfurva o Giogo dello Stelvio lire 23, da Chiavenna a Villa di Chiavenna lire 5, a Castasegna lire 7, a Campodolcino o Pianazzo e Madesimo lire 11, a Monte Spluga lire 15. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,50, Chiavenna a. 6,35; Chiavenna p. 21,10, Sondrio p. 20,57, Milano a. 0,02.

Milano-Bergamo: 3.a classe lire 5, due treni. Gita facoltativa Sanpellegrino lire 3, S. Giovanni Bianco lire 3,50, a Sanmartino Calvi nord o Casazza di Mologno o Spinone dei Castelli lire 5, a Clusone lire 4, a Trescore B. lire 3, a Selvino lire 8. Milano p. 5,22, 6,46, Bergamo a. 6,32, 7,50; Bergamo p. 19,03, 21,05, Milano a. 20,03, 22,02.

Milano-Vicenza-Venezia, terza classe lire 18. Due treni. Gita facoltativa da Vicenza a Recoaro lire 5. Milano p. 1,40, 5,00, Venezia a. 7,10, 10,18; Venezia p. 18,12, 18,45, Milano a. 23,14, 0,15.

Cremona-Stresa, 3.a classe lire 17. Gita facoltativa sul lago Maggiore lire 4, al Mottarone lire 6. Cremona p. 4,10, Stresa a. 8,32; Stresa p. 18,57, Cremona a. 22,50.

Bergamo-Brescia-Venezia, terza classe lire 18 da Bergamo, lire 16 da Brescia. Gita facoltativa da Vicenza a Recoaro lire 5. Bergamo p. 4,35, Brescia p. 5,25, Venezia a. 10; Venezia p. 20,25, Brescia a. 0,12, Bergamo a. 1,33.

Venezia - Belluno - Calalzo - Pieve di Cadore, terza classe lire 11 per Belluno, lire 15 per Calalzo Pieve di Cadore. Gita facoltativa da Sedico Bribano ad Agordo lire 3, da Calalzo P. C. a Cortina d'Ampezzo lire 6. Venezia p. 4,25, Calalzo P. C. a. 8,45; Calalzo P. C. p. 20,40, Venezia a. 0,29.

Trieste-Gorizia: terza classe lire 6, gita facoltativa da Gorizia a Monte Santo lire 3, da Monte Michele L. 7, a Monte Sabotino L. 8,40; Trieste p. 6,20; Gorizia a. 7,55; Gorizia p. 19,50; Trieste a. 21,20.

Trieste-S. Daniele del Carso: 3.a classe L. 4; treni ordinari. Trieste C. M. p. 6,25; S. Daniele del Carso a. 7,34; S. Daniele del Carso p. 21,47; Trieste C. M. a. 22,50.

Udine-Grado: terza classe lire 5; treni ordinari. Udine p. 6,10 oppure 8; Pontile per Grado p. 17,5 oppure 9,8; Pontile per Grado p. 18,7 oppure 21,20; Udine a. 20,5 oppure 22,52.

Genova-Bergamo: 3.a classe lire 18, gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3; a S. Giovanni Bianco lire 3,50, a S. Martino Calvi Nord o Casazza di Mologno o Spinone dei Castelli L. 5; a Clusone L. 4; a Trescore B. L. 3, a Selvino L. 8; Genova p. 5,30; Bergamo a. 9,40; Bergamo p. 19,25; Genova a. 23,45.

Genova-Acqui: 3.a classe L. 6; Genova p. 7,30; Acqui a. 9,25; Acqui p. 22,30; Genova a. 0,35.

Bologna-Porretta: 3.a classe lire 7, gita facoltativa da Porretta Terme a Monteacuto L. 7, da Porretta a San Marcello Pistoiese, Maresca, Mammiano lire 2; Bologna p. 6,33; Porretta arrivo 8,5; Porretta p. 19,53; Bologna a. 21,24.

Rovigo-Chioggia: 3.a classe L. 4, gita facoltativa a Sottomarina lire 1; Rovigo p. 5,50; Chioggia a. 7,15; Chioggia p. 18,10; Rovigo arrivo 19,35.

Modena-Pesaro: 3.a classe L. 17, gita facoltativa da Forlì a Predappio L. 4, da Rimini a S. Marino L. 6; Modena p. 4,27; Pesaro a. 8,16; Pesaro p. 19,18; Modena a. 23.

Mantova-Verona: 3.a classe L. 3 più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza; gita facoltativa a Peschiera lago di Garda lire 5 spettacolo del giovedì. Mantova p. 6,20; Verona a. 7,16; Verona p. 1,00; Mantova a. 2,46.

Dal 15 al 18 agosto

Ecco il programma delle gite popolari dei giorni 15-18 agosto 1935-XIII.

Torino-Venezia. — Seconda classe lire 53; terza classe lire 32. Torino p. 21,30 del 14, Venezia a. 7. Venezia p. 23 del 18, Torino arrivo 7,36.

Torino-Gorizia. — Seconda classe lire 65; terza classe lire 39; gita facoltativa in terza classe da Cervignano del Friuli a Grado lire 3 compreso il tratto lagunare da Gorizia a Monte S. Michele lire 7, a Monte Sabotino lire 8,40; a Trieste lire 2; ad Abbazia Fiume lire 10; a Postumia lire 7, ingresso alle grotte lire 5, acquistabile sul posto. Torino p. 21,10 del 14, Gorizia a. 10,2; Gorizia p. 18 del 18, Torino a. 8,24.

Torino - Rimini - Ancona. — Seconda classe lire 64; terza classe lire 38; gita facoltativa da Forlì a Predappio lire 4; da Rimini a San Marino lire 6; da Ancona a Loreto lire 2; a Zara lire 15, con facoltà al ritorno da Zara di recarsi con treni ordinari a qualunque stazione di fermata del treno popolare sul tratto Ancona-Rimini il ritorno da Zara può aver luogo la sera del 15, 16 e 17 a scelta del gitante. Torino p. 20 del 14, Ancona M. a. 6,20; Ancona M. p. 21,40 del 18, Torino a. 8,20.

Torino-Termoli-Bari. — Seconda classe lire 94; terza classe lire 56; gita facoltativa in terza classe a Lecco lire 5; a Taranto lire 3. Torino p. 19 del 14, Bari a. 13,45; Bari p. 10,30 del 18, Torino a. 5,35.

Torino-Napoli. — Seconda classe lire 88; terza classe lire 53; gita facoltativa in terza classe a Pompei o Castellammare di Stabia o Pozzuoli Solfatara lire 1; a Salerno lire 2; a Capri lire 6; al Vesuvio lire 12,25; da Napoli o da Aversa a Caserta lire 2. Torino p. 19,22 del 14, Napoli a. 12,25. Napoli p. 14,20 del 18, Torino a. 7.

Torino-Roma. — Seconda classe L. 74, terza classe L. 44. Gita facoltativa in terza classe a Littoria stazione L. 3. - Torino partenza 18,30 del 14, Roma Trastevere arr. 6,57; Roma Trastevere p. 17,36 del 18, Torino a. 6,5.

Torino - Carrara - Avenza - Viareggio. — Seconda classe L. 42, terza classe L. 26. Gita facoltativa in terza classe a Livorno lire 2, a Firenze L. 4. - Torino p. 0,10 del 15, Carrara a. 6,13, Viareggio a. 6,43; Viareggio p. 19,20 del 18, Carrara p. 19,48, Torino a. 1,40.

Milano-Trieste. — Seconda classe L. 52, terza classe L. 31. Gita facoltativa in terza classe da Cervignano del Friuli a Grado L. 3 compreso il tratto lagunare da Trieste a Gorizia L. 2, a Abbazia-Fiume L. 10, a Postumia L. 7 (ingresso alle grotte L. 5 acquistabile sul posto). - Milano p. 22,52 del 14, Trieste a. 6,50; Trieste p. 19,40 del 18, Milano a. 3,50.

Milano-Pescara. — Seconda classe L. 67, terza classe L. 40. - Milano p. 20,45 del 14, Pescara a. 6,45; Pescara p. 19,35 del 18, Milano arrivo 7,26.

Milano-Napoli. — Seconda classe L. 85, terza classe L. 51. Gita facoltativa in terza classe a Pompei o Castellammare di Stabia o Pozzuoli Solfatara L. 1, a Salerno L. 2, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,25, da Napoli o da Aversa a Caserta L. 2. - Milano p. 17,30 del 14, Napoli a. 9,25; Napoli p. 17,50 del 18, Milano a. 9,30.

Milano-Roma. — Seconda classe L. 71, terza classe L. 43. Gita facoltativa in terza classe a Littoria stazione L. 3. - Milano p. 19,57 del 14, Roma a. 7,35; Roma p. 22,33 del 18, Milano a. 10,40.

Venezia-Milano. — Terza classe L. 16. Gita facoltativa a Torino o Genova L. 12, a Como lire 3, a Stresa o Pallanza L. 6, da Como sul Lago di Como oppure da Stresa o Pallanza sul Lago Maggiore L. 4. - Venezia p. 0,40 del 15, Milano a. 5,53; Milano p. 23,35 del 18, Venezia a. 4,35.

Trento-Milano. — Terza classe L. 21. Gita facoltativa a Torino o Genova L. 12, a Como L. 3, a Stresa o Pallanza L. 6, da Como sul Lago di Como oppure da Stresa o Pallanza sul Lago Maggiore L. 4. - Trento p. 23,48 del 14, Milano a. 4,35; Milano p. 23,15 del 18, Trento a. 5,51.

Venezia-Roma. 2.a classe L. 66, 3.a classe L. 40, gita facoltativa in 3.a classe a Littoria stazione lire 3, a Napoli L. 9, a Pompei L. 10, a Napoli a Capri L. 6; Venezia p. 21,20 del 14; Roma a. 8,25; Roma p. 23,13 del 18, Venezia a. 10.

Trieste-Bolzano: 3.a classe L. 53, 3.a classe L. 32; gita facoltativa in 3.a classe da Rovereto a Riva lire 5; da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Merano L. 5, a San Candido L. 6, a Mendola o Colalbo lire 7; Trieste p. 21 del 14, Bolzano a. 6,31; Bolzano p. 22 del 18, Trieste a. 6,30.

Trieste-Roma: 2.a classe L. 78; 3.a classe L. 46; gita facoltativa in 3.a classe a Littoria stazione L. 3, a Napoli L. 9, a Pompei L. 10, da Napoli a Capri L. 6; Trieste partenza 16,50 del 14; Roma a. 8,35; Roma p. 23,13 del 18; Trieste arrivo 13,15.

Genova-Rimini-Ancona: 2.a classe L. 60, 3.a classe L. 36, gita facoltativa da Forlì a Predappio lire 4, da Rimini a S. Marino L. 6, da Ancona a Loreto L. 2, a Zara L. 15 con facoltà al ritorno da Zara di recarsi con treni ordinari a qualunque stazione di fermata del treno popolare sul tratto Ancona-Rimini; il ritorno da Zara può avere luogo la sera del 15, 16 e 17 a scelta del gitante; Genova partenza 22,5 del 14; Ancona M. a. 8,35; Ancona M. p. 20,55 del 18; Genova a. 7,21.

Genova-Civitavecchia-Sassari e Cagliari, seconda classe lire 65, terza classe lire 39 per Sassari, seconda classe lire 77, terza classe lire 46 per Cagliari, oltre alla quota marittima di lire 74 per la seconda e di lire 27 per la terza classe. La vendita cessa al più tardi la sera precedente quella della partenza del piroscafo da Civitavecchia. Genova p. 10,15 del 15, Terranova P. M. p. 5,45 del 16, Sassari a. 8,33; Cagliari a. 11,20; Cagliari p. 18,40 del 17, Sassari p. 15,35 del 17, Civitavecchia p. 5,40 del 18, Genova arrivo 17,40.

Genova-Napoli, seconda classe lire 78, terza classe lire 46. Gita facoltativa in terza classe a Pompei o Castellammare di Stabia o Pozzuoli Solfatara lire 1, a Salerno lire 2, a Capri lire 6, al Vesuvio lire 12,25, da Napoli o da Aversa a Caserta lire 2. Genova p. 20,24 del 14, Napoli a. 9,37; Napoli p. 16 del 18, Genova arrivo 5,04.

Bologna-Gorizia, 3.a classe lire 25. Gita facoltativa in 3.a classe Cervignano del Friuli a Grado lire 3 compreso il tratto lagunare da Gorizia a Monte S. Michele lire 7, a Monte Sabotino L. 8,40, a Trieste L. 2, ad Abbazia-Fiume L. 10, a Postumia L. 7, ingresso alle Grotte L. 5 acquistabile sul posto. Bologna p. 0,00 del 15, Gorizia a. 6,26; Gorizia p. 17,35, del 18, Bologna a. 22,36.

Bologna-Napoli, 2.a classe lire 72, 3.a classe lire 43. Gita facoltativa in 3.a classe a Pompei o Castellammare di Stabia o Pozzuoli Solfatara L. 1, a Salerno lire 2, a Capri lire 6, al Vesuvio lire 12,25, da Napoli o Aversa a Caserta L. 2. Bologna p. 21,33 del 14, Napoli a. 8,35; Napoli p. 20,05 del 18, Bologna a. 7,52.

Roma-Genova: 2.a classe lire 61, 3.a classe lire 36. Gita facoltativa in 3.a classe a Ventimiglia e Torino lire 12. Roma p. 22,38 del 14, Genova a. 7,31; Genova p. 19,13 del 18, Roma a. 4,30.

Roma-Milano: 2.a classe lire 71, 3.a classe lire 43. Gita facoltativa in 3.a classe a Como lire 3; a Stresa o Pallanza lire 6, da Como sul Lago di Como oppure da Stresa o da Pallanza sul Lago Maggiore lire 4. Roma p. 17,45 del 14, Milano a. 6,20; Milano p. 15,15 del 16, Roma a. 4,10.

Roma-Verona: 2.a classe lire 63, 3.a classe lire 38, più lire 4 per ingresso facoltativo alla gradinata dell'Arena per lo spettacolo lirico del giovedì ovvero del sabato. Gita facoltativa in 3.a classe a Peschiera Lago di Garda lire 5, a Rovereto lire 4, a Bolzano lire 7, a Thiene lire 4. Roma p. 21,12 del 14, Verona a. 7,10; Verona p. 19 del 18, Roma a. 5,25.

Roma-Padova-Venezia: 2.a classe lire 68, 3.a classe lire 40. Gita facoltativa in 3.a classe a Calalzo Pieve di Cadore lire 7, a Nervesa lire 3, a Gorizia o Trieste lire 13, ad Abbazia Fiume lire 18, a Postumia lire 16, ingresso alle grotte lire 5, acquistabile sul posto. Roma p. 21,40 del 14, Venezia a. 8,49; Venezia p. 17,46 del 18, Roma a. 4,40.

Napoli - Viareggio - Genova. — Seconda classe lire 78; terza classe lire 46; gita facoltativa in terza classe: a Ventimiglia o Torino lire 12. Napoli p. 16,40 del 14, Genova a. 7,31; Genova p. 19,13 del 18, Napoli a. 8,44.

Napoli - Milano. — Seconda cl. lire 85; terza classe lire 51; gita facoltativa in terza classe a Como lire 3, a Stresa o Pallanza lire 6, da Como sul Lago di Como oppure da Stresa o Pallanza sul Lago Maggiore lire 4. Napoli p. 12 del 14, Milano a. 6,20; Milano p. 16,45 del 18, Napoli a. 8,44.

Napoli-Padova-Venezia. — Seconda classe lire 83; terza classe lire 49; gita facoltativa in terza classe a Gorizia o Trieste lire 13, ad Abbazia Fiume lire 18, a Postumia lire 18, ingresso alle grotte lire 5, acquistabile sul posto. Napoli p. 16,40 del 14, Venezia a. 8,49; Venezia p. 17,46 del 18, Napoli a. 8,44.

Bari-Padova-Venezia. — Seconda classe lire 84, terza classe lire 50; gita facoltativa in terza cl. a Gorizia o Trieste lire 13, ad Abbazia Fiume lire 18, a Postumia lire 18, ingresso alle grotte lire 5, acquistabile sul posto. Bari partenza 16,8 del 14, Venezia a. 7,57; Venezia p. 17,7 del 18; Bari arrivo 10,12.

Il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 11 luglio 1935-XIII, n. 1419, concernente il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore del Regio Esercito.

Il decreto stabilisce tra l'altro: Lo Stato Maggiore del R. Esercito è costituito: a) da un Corpo di Stato Maggiore, che comprende colonnelli e tenenti colonnelli di Stato Maggiore; b) da un servizio di Stato Maggiore, che comprende maggiori, capitani e tenenti in servizio di Stato Maggiore. Gli ufficiali predetti appartengono alle varie armi del R. Esercito e sono compresi nelle tabelle organiche delle rispettive armi. L'organico del Corpo di Stato Maggiore si compone di 134 ufficiali, di cui 35 colonnelli e 99 tenenti colonnelli. Non è ammessa la cessazione a domanda dal Corpo di Stato Maggiore. Per il servizio di Stato Maggiore non esiste organico fisso. Gli ufficiali che vi appartengono, ricoprono una parte dei posti devoluti complessivamente dagli organici vigenti ai vari comandi e uffici. Il servizio di Stato Maggiore costituisce esperimento e tirocinio, alternato coi periodi di comando di truppe.

Nel servizio di Stato Maggiore sono ammessi gli ufficiali che abbiano superato gli esami finali della Scuola di Guerra, compiuto l'anno di servizio appresso indicato, compiuto in modo distinto il periodo di comando di reparti di cui alla legge 7 giugno 1934. Gli ufficiali che hanno superato gli esami finali della scuola di guerra, debbono prestare servizio presso il comando del Corpo di Stato Maggiore o i comandi delle grandi unità per un anno intero, prima di essere ammessi in servizio di Stato Maggiore. Il Corpo di Stato Maggiore riunisce gli ufficiali che, selezionati attraverso un lungo e sperimentale tirocinio, meritano di essere i più vicini e diretti collaboratori dei comandanti. Di esso sono chiamati a far parte i tenenti colonnelli designati fra quelli che abbiano appartenuto al servizio di Stato Maggiore nel grado di maggiore, e i colonnelli scelti fra i colonnelli delle varie armi, provenienti dai tenenti colonnelli di Stato Maggiore, che abbiano compiuto in modo distinto il periodo di comando previsto dalla legge di avanzamento. I tenenti colonnelli di Stato Maggiore, all'atto della promozione, rientrano nell'arma di provenienza.

Il Decreto si applica: agli ufficiali che ultimarono i corsi della Scuola di Guerra nell'anno 1935 e seguenti; agli ufficiali che all'entrata in vigore del Decreto stiano compiendo esperimenti pratici di servizio di Stato Maggiore oppure il periodo di comando di reparti immediatamente susseguente al riuscito esperimento pratico per il servizio di Stato Maggiore; ai tenenti in servizio di Stato Maggiore alla data di cui sopra.

S. E. Grazioli a una riunione degli ispettori pre e post militari

Roma, 6 notte.

Stamane alle ore 10 S. E. il generale d'Armata Grazioli, Ispettore generale per la preparazione pre e post-militare, ha presieduto, nella sala del Circolo delle Forze Armate, una importante riunione di tutti gli Ispettori pre e post-militari di zona. Erano presenti circa cinquanta ufficiali generali e colonnelli. La riunione, durata oltre due ore, è riuscita particolarmente interessante, perchè S. E. Grazioli vi ha trattato in modo esauriente tutto il complesso programma della preparazione pre-post militare nel prossimo avvenire, ed ha precisato le funzioni degli Ispettori di zona.

All'apertura della riunione, è intervenuto il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, che con brevi e ispirate parole, ha tratteggiato l'importanza della legge sulla preparazione militare nazionale, ha indicato l'altezza dei compiti riservati agli Ispettori nell'ambito delle zone territoriali di nuova creazione ed ha chiuso inneggiando al Duce, animatore e condottiero impareggiabile della Nazione militare.

Richiamo alle armi di Ministri e Sottosegretari di Stato

Roma, 6 notte.

Siamo in grado di comunicare che anche quest'anno, per ordine di S. E. il Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate, tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato che hanno un grado militare saranno richiamati alle armi, in occasione delle prossime grandi manovre, che avranno luogo nella terza decade di agosto.

Saranno pure richiamati, nello stesso periodo, i senatori ed i deputati che inoltreranno domanda.

Il Foglio di disposizioni

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. convocato a Belluno - L'impiego dei fertilizzanti - 172 colonie estive ispezionate

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni in data di ieri, comunica che il Direttorio Nazionale del P.N.F. è convocato nella Sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Belluno, l'11 agosto XIII, alle ore 18.

Con lo stesso foglio ha impartito direttive ai Segretari federali per la collaborazione che debbono dare, insieme con le Gerarchie del Partito, ai raduni di propaganda indetti dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, per un maggiore e più razionale impiego dei fertilizzanti. Dà notizia, infine, che durante la scorsa settimana sono state ispezionate 172 colonie climatiche estive, nelle provincie di Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Bologna, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Como, Cuneo, Enna, Firenze, Foggia, Forlì, Grosseto, Imperia, Littoria, Macerata, Matera, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Pavia, Pesaro, Pistoia, Rieti, Savona, Terni, Trieste, Vercelli e Vicenza.

I brevetti della Marcia su Roma

Roma, 6 notte.

Nel corrente mese di agosto il *Popolo d'Italia* pubblicherà per le provincie di Foggia, Roma e Trento, l'elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla Commissione istituita con *Foglio di Disposizioni* 383 del 2 febbraio XIII E. F.

I giornalisti spagnuoli a Milano

Milano, 6 notte.

Questa sera è giunta nella nostra città la comitiva dei giornalisti spagnuoli proveniente dalla visita di Roma. Il Comune riceverà domani gli ospiti a Palazzo Marino dopo la visita che essi compiranno alle opere del Regime e ai monumenti cittadini.

Il nuovo ordinamento degli organi turistici

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1425, per il nuovo ordinamento degli organi provinciali per il turismo.

Il Decreto istituisce in ogni provincia e alle dirette dipendenze del Ministero per la Stampa e la Propaganda, un «Ente provinciale per il Turismo». Gli Enti provinciali per il turismo con ordinamento ed amministrazione propria, avranno sede presso i Consigli provinciali dell'Economia Corporativa. Gli Organi degli Enti provinciali per il turismo sono il Presidente ed il Consiglio. Il Consiglio si compone:

a) dei presidenti delle aziende autonome per le stazioni di soggiorno, di cura e di turismo, comprese nel territorio della provincia e, dove esistano, dei membri del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa che rappresentano, in seno al Consiglio stesso, gli interessi del movimento turistico;

b) di quattro rappresentanti della organizzazione alberghiera e delle agenzie di viaggi, due dei quali nominati dalla Federazione dei datori di lavoro e due da quella dei prestatori d'opera;

c) di tre esperti in materia turistica, a preferenza scelti nelle altre categorie maggiormente interessate al movimento turistico.

Membri di diritto dell'Ente provinciale del turismo sono cinque: un rappresentante del Prefetto, più un membro del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa scelto dal Prefetto, un rappresentante del Segretario Federale, il Preside della Provincia e il Podestà del capoluogo. Il presidente e i componenti il Consiglio di cui alla lettera a) b) c) sono nominati dal Ministero per la Stampa e Propaganda, durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

In una serie di articoli il Decreto fissa le norme per la organizzazione amministrativa.

Un articolo del Decreto abroga il decreto 7 luglio 1932 concernente la costituzione dei comitati provinciali turismo, i quali continueranno a funzionare fino a che non saranno istituiti gli enti provinciali.

I fini altamente benefici della Lotteria di Merano

Roma, 6 notte.

Scopo fondamentale della Lotteria di Merano è quello di offrire, per il prossimo inverno, alle Opere Assistenziali del Regime un contributo economico che, oltre ad avere un sensibile valore finanziario, abbia anche un carattere di piena adesione di tutta la Nazione italiana, rappresentata per tale circostanza dai milioni di compratori del biglietto.

La Lotteria di Merano, a differenza di ogni altra lotteria italiana e straniera, si prefigge dei fini nobilissimi, e oltrechè all'Ente Opere Assistenziali, essa darà il suo contributo economico ad altri non meno benefici organismi della Rivoluzione fascista, quali l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, l'Opera Nazionale Balilla, la Federazione nazionale fascista per la lotta antitubercolare, e la Croce Rossa Italiana. Poter quindi concorrere a fortuna di milioni è, al tempo stesso, per ogni compratore del biglietto, dare prova di sensibilità e di comprensione del carattere altamente morale della Lotteria di Merano, che non vuole essere minimamente un'organizzazione a carattere speculativo, ma un modo più felice per tutti di dare alle Opere Assistenziali e alle migliori Organizzazioni del Regime un più largo contributo per il prossimo inverno.

La giornata del Papa

Il Pontefice gode ottima salute

Roma, 6 notte.

(*G. C.*). Nel pomeriggio di oggi si è diffusa la voce che il Pontefice fosse stato colpito da leggero malessere. Si aggiungeva che l'indisposizione fosse dovuta al cambiamento repentino di temperatura che nella residenza estiva di Castel Gandolfo è naturalmente più bassa. La notizia ha provocato qualche apprensione negli ambienti giornalistici e il Palazzo apostolico vaticano e la villa di Castel Gandolfo sono stati per qualche ora fatti segno ad insistenti chiamate telefoniche per notizie. Ben presto però ogni allarme è scomparso, perchè si è potuto stabilire che il Pontefice, dopo le udienze del mattino, si era recato a compiere una passeggiata nel parco della villa, ritirandosi poi nel suo studio privato. Egli appariva in perfetto stato di salute ed ha trascorso il resto della giornata tra lo studio e la preghiera, come è sua consuetudine.

Una partita alle boccie che dura da 30 ore...

Firenze, 6 notte.

Questi giornali hanno da San Miniato che in quella località si svolge da ieri alle 15 una partita alle boccie fra tre giuocatori, partita che è ancora lontana dal terminare. Protagonisti di questa gara eccezionale sono gli artigiani Lotti e Palagini ed il colono Caponi, i quali, indifferenti al sonno, al caldo e alla stanchezza, continuano imperterriti nella competizione che richiama folle di curiosi. Per la cronaca aggiungeremo che il più accanito oppositore ad ogni tentativo di cessazione del giuoco, che dura già da 30 ore, è il più anziano dei tre il quale giuoca da solo contro gli altri due.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 13,45, 16,30, 20,15: Giornale radio — 11,30: Trio Cheel — 13,5-14,15: Orch. Consiglio - Borsa e dischi.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini: «Il giardino del re», fiaba di Paola Carrara Lombroso — 17,5: Concerto dell'Orchestra Stabile sinfonica di Albania — 17,55-18,10: Com. UF, premagi e notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «La Grançeola», opera in 1 atto di Lualdi; dirige l'Autore — 21,45: «L'impresario», opera comica in 1 atto di Mozart; diretta dal M.o A. Lualdi — Nell'intervallo: Luigi Bonelli: «Il Barco in Toscana» del Redi — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Questi ragazzi», commedia in 3 atti di Gherardi — Dopo la commedia: Orch. Cetra — 23: Notiziario cinematografico e Giornale radio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	29,2	19,5	sereno	agitato
S. Remo	27,4	19,8	coperto	calmo
Milano	[illegible]	—	sereno	—
Venezia	[illegible]	20,2	»	calmo
Trieste	27	22	½ cop.	agitato
Fiume	29	24,1	»	l. mosso
Trento	28,2	18,5	sereno	—
Bologna	28,4	19,8	½ cop.	—
Firenze	30,8	19,8	sereno	—
Ancona	25,5	20,8	»	mosso
Rimini	26,8	22,7	»	»
Roma	31	18	»	calmo
Napoli	30	20,7	coperto	»
Bari	27,9	18,4	sereno	»
Taranto	31,6	22,6	½ cop.	mosso
Palermo	28,6	21,7	sereno	calmo
Catania	29,7	22,6	½ cop.	l. mosso
Messina	30,6	23,4	»	»
Cagliari	31,2	18	»	calmo
Tripoli	29	23	½ cop.	l. mosso
Bengasi	28	20	½ cop.	»
Rodi	29	24	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 27,8
Minima + 17
Pressione barometrica 747,26
Umidità 55 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 24,8
Minima + 16,9
Cielo vario.

Roma, 6 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali annuvolamenti variabili con qualche pioggerella lungo l'arco alpino. Altrove, prevalenza di tempo buono, con scarsi annuvolamenti pomeridiani. Formazioni di nebbie sui rilievi montuosi e lungo i litorali. Venti maestrali sul medio e basso Adriatico, freschi alquanto forti e raffiche lungo l'arco alpino, orientali moderati tra greco e tramontana altrove. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mare piuttosto agitato alto e medio Adriatico; mossi o poco mossi gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Carena Biagio, Nigra Domenica**, coniugi, trattoria e verdura, piazza Madama Cristina 5; 1a adunanza creditori; sentenza 5 corr.; giud. delegato cav. Bostan Giovanni; curatore avv. Ravizza Mario; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 24 settembre, ore 9,30. — **Serra Arturo**, commerciante e rappresentante orologi elettrici, via Carlo Alberto 39; istanza creditori; sentenza 5 corr.; giud. delegato cav. Bostan Giovanni; curatore dott. Serra Mario; giorni 30 produzione titoli; verif. crediti 24 settembre, ore 11. — **Sello Caterina in Chiesa**, già esercente drogheria, v. Rossini 23; ist. creditori; sentenza 5 corr.; giud. delegato cav. Bostan Giovanni; curatore avv. Ravizza Mario; giorni 30 produzione titoli; verif. crediti 24 settembre, ore 10. — **Violi Bartolomeo**, torrefazione caffè, Pinerolo; con sentenza 5 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: 1,61 % ai chirografari.

Amare Giorgione

Come scaturisce l'alone fosforeo e nitido del lampo, d'un tratto svelando cielo e paesi? Quella gratuità è apparente, le nubi da tempo si accumulavano; i due poli elettrici brancolavano l'uno verso l'altro nell'immensità. Così, dopo lunga preparazione, aspirazione e ricerca, ci folgorano la mente subitanee illuminazioni.

Quanti anni perseguii con passione il mistero di Leonardo e l'arcano di Giorgione! Tanto tempo guardai, tante volte, la Cena di Milano e la Madonna di Castelfranco, sprofondai con l'anima nelle liquide profondità del San Giovanni Battista e nella dorata e arcuata fluvialità della Venere di Dresda. Raramente il disinteressato amore è inutile, esso colma di trepidazione l'anima dell'innamorato e predisegna nell'arie la feconda aspettativa che l'evento viene a riempire di sé.

Alla Mostra del Petit Palais in Parigi mi è accaduto per la prima volta di poter comparare l'uno di fronte all'altro, Leonardo e Giorgione; la Vergine delle Rocce dell'uno e la Tempesta dell'altro; l'Annunciazione venuta da Firenze, e la Santa Famiglia del Louvre, entrambe di Leonardo, si potevano abbracciare l'una e l'altra, quasi nella stessa occhiata, sulle due pareti della stessa sala, con la Giuditta venuta da Leningrado, il Concerto Campestre venuto dal Louvre, il Ritratto d'uomo di Budapest, tre capolavori di Giorgione.

. . . .

Non molti dipinti esistono di Giorgione, pur tutto entusiasticamente dedito alla pittura, perchè morì troppo presto; non molti dipinti esistono di Leonardo, che pur visse a lungo, perchè fu distratto da troppe curiosità. Il suo genio è fatto di contrasti, mille cose diverse lo chiamavano e lo attiravano, la sua sovrumanità riassume gli estremi irreconciliabili. Come Pascal fonde in sè lo spirito matematico e lo spirito di finezza, che egli stesso pur dichiara contrastanti, così Leonardo non solo fa scienza della sua arte — rara cosa — ma, cosa unica, fa arte della sua scienza.

All'uscita dell'antiscientifico medioevo scienziato agli albori dell'età della scienza, porta nella sua passione l'ardore di chi scopre una terra vergine. Non perde mai di vista le potenti razionalità dell'analisi, pur nei momenti della ispirazione più travolgente; ma l'ispirazione rende vivo e trepidante e commosso di vita immortale ogni suo raziocinio. L'ombreggiatura del Correggio, il quale nella catena del chiaroscuro pur segue e imita da presso Leonardo, è inerte quale lenzuolo funebre. L'ombreggiatura di Leonardo partecipa della qualità della luce, come essa palpitante, mobile e lieve. La sua pittura è modulata dentro quell'ombra così come è modellata dentro l'ineffabile duttilità della linea. Un pensiero, un ideale e un simbolo si sentono, vivi, dietro ogni suo segno; esso ha la qualità dell'allegoria, alla guisa della poesia dantesca. Nel più bel verso di Dante si sente, dietro l'espressione compiuta e prodigiosa, alcunchè di inadempiuto e inespresso, ma ancor più prodigioso, in esso adombrato per via di finzione. «Io farò una finzione che significherà cose grandi» dice infatti Leonardo. Così Dante, per molti lati spirito a lui parente, accenna al «velame» del suo verso. Ogni linea del paesaggio che è sfondo alle figure leonardesche ha una significazione che non è soltanto plastica, o grafica, o musicale. Sotto la bellezza fisica del dipinto e la sua armonia decorativa serpeggia una recondita ricchezza di intendimenti spirituali. Guardate la Sant'Anna con la Vergine e il Gesù Bambino del Louvre; ogni figura vi rampolla e vi scaturisce l'una dal grembo dell'altra, con un miracolo di composizione, che sarebbe rigore di geometria e di logica se non fosse pienezza di linfa. E' una compiuta, ispirata, commovente allegoria fisiologica e filosofica delle generazioni che si susseguono. Grande naturista, egli ha innestato il Bambino sulla Madonna e la Madonna su Sant'Anna, così come il tenero virgulto spunta dal ramo e il giovine ramo del tronco nodoso.

. . . .

Ma la Venere di Giorgione non fa pensare alla parturizione, nè al susseguirsi delle generazioni; ella ha un grembo di amante; la «Zingarella» (così i vecchi cataloghi appellano con ingenua profondità la stupenda e attonita creatura seminuda della Tempesta), stringe al seno il suo bimbo come Venere potrebbe allattare Eros infante. I due nudi del *Concerto* sono carnosi oceani di voluttà in cui naufraga, da cui scaturisce il mondo. La *Giuditta* della Galleria dell'Ermitage, lunga nobile e pensosa vi guarda in volto calma, senza espressione, o senza altra espressione che quella della bellezza definitiva e suprema, accentrata in sè, bastante a se stessa e agli altri. Accade che qualcuna fra le più alte creature di Leonardo sia ingroppata e angolosa, tanto egli ne incide la figurazione; accade pure che per renderla maggiormente espressiva sia vecchia come la Sant'Anna e quasi quanto una Sibilla di Michelangelo.

Ma Giorgione modella tutto in piena gioiosa pasta di colore; non nella linea e nel chiaroscuro, bensì nella luce radiosa e nel tono profondo; e ogni essere gli esce di mano giovine, morbido e bello. Le sue donne sono tutte delle Veneri.

Nel fiore del Rinascimento egli è il rinato Adone dell'antichità classica. Leonardo muore vecchio, nella luce dei suoi quadri filtra la meditabonda inquietudine del crepuscolo. Ma Venere, che è l'Aurora, attira Adone al suo bacio mattinale, lo ama, egli ne muore ed ella versa su di lui quelle lagrime di immortale rugiada per le quali risplende la immortale giovinezza dei morti giovani.

Egli è la voluttà e la felicità; dell'amore conosce l'abbandono e l'ardore, il soave languore, non mai la sazietà o la stanchezza. Giorgione, Apollo cristiano, giovine Iddio laureato e invidiato alla vita, come tutti gli esseri troppo belli, il tripudio di Venezia è in lui. Chi potrà mai consolarci di non averlo potuto accogliere, di non aver potuto rispondere con uno slancio e un grido a quel suo grido supremo, inscritto sul rovescio della tela della Madonna di Castelfranco «Vieni Cecilia, vieni ti aspetto, vieni, ti appella, il tuo Giorgio Barbarella». Quel grido traversa le età e ancora ci inebbria e ci strazia, Giorgio da Castelfranco, degno di amore fra tutti i mortali! Creatore della luce, tutti sono adulti, tutti sono vecchi, tutti troppo sapienti — saggi come Tiziano o esasperati come Michelangelo — in confronto a te, Giorgione, mio compaesano, tu che vedesti nell'infanzia calare il sole sugli ori lontani delle Prealpi in Castelfranco e sugli ori vicini dei mosaici in Venezia, brillare oro verde i nostri boschi profilati sul cielo e le nostre acque riflessate nei rii; trepidare oro rosa le rocce delle Dolomiti e i marmi dei campanili. Inarrivabile sogno adempiuto, adolescente sublime, fermasti sulla tela il fremito della luce e lo splendore fiso del sole, l'aspirazione della materia a farsi luce attraverso il colore, e l'aspirazione della donna a farsi amare attraverso la bellezza.

Margherita G. Sarfatti

IL CLUB DELL'ORCHIDEA ROSSA

Come "lavorano„ i pirati

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KOWLOON, luglio.

Ho assistito al giuramento d'un neo-pirata. La funzione non si svolge in un antro e di notte alla luce obliqua delle torce o a quella incerta di lanterne fumose. Non si svolge neppure fra riti stravaganti e paurosi, come potrebbero far credere il personaggio e certi drammi cari a Luigi Carini.

Si trattò d'una cerimonia semplice e alla piena luce solare. Il neo-pirata giurò sulla tomba dei propri avi, sui fianchi d'una collinetta del New Territory, a una ventina di miglia da Hong-Kong.

Mi aveva invitato Mister Chu. Sul conto di questo enigmatico signore, oltre quanto sapete, per il momento, non posso aggiungere ragguagli nuovi. Al Peninsular Hotel di Kowloon, all'improvviso, egli si congedò con una frase generica:

— Non mancherà l'occasione di incontrarci ancora.

Nell'attesa d'un eventuale quanto problematico incontro, girai per tre giorni attraverso le vie di Hong-Kong. Due tipi di umanità nettamente diversi la popolano: i masters e i... cinesi. I primi, rosei di volto, spessi di corpo, sempre ansanti e sudati, vestono di bianco, giocano al polo, al golf e al bridge e abitano i buildings e le ville; mentre i secondi, a parte qualche panciuto esemplare di Buddha, hanno lineamenti più fini, anche stretti, toraci sottili. I masters, inoltre, son duri e grossolani soprattutto quando non hanno bevuto da un paio d'ore. E gridano forte, insultando i cinesi, che li sopportano con rassegnazione, credendo ch'essi siano ancora i padroni del mondo.

I cinesi, a loro volta, si dividono in due categorie: coloro che vestono lunghi camici neri o grigi e coloro che vanno semi-nudi, i cinesi propriamente detti e i coolies, quest'ultimi appartenenti, secondo i masters e i loro stessi fratelli di razza, ad una sottospecie umana.

Mendicante sui moli di Kowloon

Due calamità

Gli uni e gli altri, però, costituiscono due calamità per il turista vagabondo. Appena il disgraziato ha messo piede sul molo, orde di interpreti benevoli e guide improvvisate lo assalgono e non gli danno requie.

La seconda seccatura è più grave ancora: attenta alla consistenza del portafogli. Non equivocate, amici lettori, e non arrossite, gentili lettrici! Non si tratta affatto di quanto... immaginate. Si tratta semplicemente di non essere adescati dai sorrisi e dagli inchini dei cinesi propriamente detti, venditori tenaci di paccottiglia tedesco-giapponese.

Per conto mio, onde sfuggire alla duplice seccatura, prendevo, ogni giorno, il ferry-boat per Kowloon, rifugiandomi sovra i moli, contro i quali le vecchie giunche, dai ventri quasi sempre ripieni di merci proibite, sbirciano, con gli occhi sornioni dipinti a prua, le moderne navi d'Europa e d'America.

Lì, sulle banchine, fra la turba affaccendata degli scaricatori, fra sacchi di riso e mais, fra balle di cotone e seta, a fianco d'un controllore di scarico o d'un mendicante, io notai a varie riprese diversi cinesi vestiti all'europea, le mani nelle tasche, il casco coloniale di traverso. Non erano portatori, perchè restavano sempre allo stesso posto; non capi-servizio, perchè non controllavano nulla; e nemmeno benevoli accompagnatori di turisti verso qualche clandestina fumeria d'oppio, perchè non mi importunarono manco una volta. Chi erano?

— Son pirati in attesa d'arruolamento! — mi sussurrò in un orecchio Mister Chu, sbucato non so da dove. — Quando un buon colpo è alle viste, un agente reclutatore passa da queste parti...

Dopo il primo istante di stupore per l'improvvisa comparsa, una domanda mi venne subito alle labbra:

— E voi chi siete?

— Il capo dell'Ufficio-informazioni del club «Orchidea Rossa», un ufficio di spionaggio e controspionaggio...

— Una specie di Intelligence Service?

— Precisamente! Sappiate, difatti, che voi, ai vostri primi passi troppo... curiosi, siete stato segnalato immediatamente e avete formato l'oggetto d'un esame attento...

— E benevolo?

— Abbastanza. Ed è, appunto, affinchè non scriviate a sproposito sul nostro conto, che io mi sono deciso a parlarvi.

La bionda regina non esiste

— Allora ditemi: la famosa Orchidea Rossa, la bionda regina dei pirati, esiste o non esiste?

— Non esiste! Si tratta d'un fenomeno o, più esattamente, d'un equivoco collettivo della fantasia popolare. Il nostro Club venne chiamato dell'Orchidea Rossa, in Cina essendo molto diffusa l'usanza di battezzare uomini, donne e cose con nome di fiori o colori. La fantasia popolare, però, s'è sbizzarrita attorno a tale appellativo e, magari eccitata dalla nota canzone, creò un personaggio chimerico, attribuendogli e gli occhi e il profumo e la stessa giunca dalle vele sanguigne della canzone. In realtà, si tratta d'una società con uffici attrezzati alla moderna, con segretari e dattilografe, telefoni e poltrone per i soci e i visitatori. Non vi dirò, scusatemi, dov'essa abbia la sede e sotto quale anodina ragione sociale si nasconda... Forse è una banca, forse una società di navigazione o un ufficio per turisti... Comunque, un giuramento solenne vincola capi e gregari. Il Club dell'Orchidea Rossa essendo una società segreta.

Quest'ultima informazione non mi stupisce. In Cina, le società segrete pullulano. Datano dalle più antiche età, quasi tutte essendo nate dal bisogno dei vari settori della comunità di difendersi contro gli eccessi e le angherie dei corpi costituiti. Ebbero riti diversi e diverse credenze religiose, ma tutte si basarono sul segreto e sul culto ancestrale, in modo da creare quell'atmosfera sacra e misteriosa, in cui l'uomo isolato respira lo spirito di sacrifizio necessario, affinchè la società possa raggiungere lo scopo propostosi.

Le società segrete, però, anche quelle animate da nobili principî, finiscono tutte, presto o tardi, per diventare associazioni di malfattori. La Massoneria insegni. Quelle cinesi non sfuggirono alla regola.

Attualmente, il Club del «Rosso-Blù» fondato da Sun Yat Sen, il padre della nuova Cina, raccoglie circa 40 mila soci e controlla quasi tutta la produzione dell'oppio. Il Club dell'Ortica Azzurra, più noto come Club dei Kidnappers (banditi rapitori su taglia alla guisa dei gangsters americani) è il più temuto. Fatto il colpo, difatti, i kidnappers rivolgono al prigioniero, frase più frase meno, questo discorso:

«Scrivete al vostro augusto padre, ai vostri ricchi parenti, ai vostri potenti padroni che noi reclamiamo una taglia di mille, duemila, tremila dollari. Se, alla tale data, i dollari non arrivano, noi saremo nella dolorosa necessità di amputare le differenti parti della vostra nobile persona, fino a che lo spirito liberato dai legami terreni, raggiunga i vostri venerabili avi nella loro tomba di marmo».

Un dito, le orecchie...

E i bruti non scherzano. Se il riscatto non arriva, essi incominciano a tagliare al prigioniero un dito e lo mandano ai genitori come sollecitazione. Se non ottiene effetto, seguono le orecchie, un altro dito e... qualcosa d'altro. I genitori o i parenti, allora, s'affrettano. Ma, molto spesso, quando i dollari arrivano, il prigioniero è già morto.

Per questi kidnappers, Mister Chu ha un profondo disprezzo. Me lo esprime adesso, mentre sulla collinetta del New Territory, il neo-bandito fa tre volte il giro della tomba avita, le rosse candele propiziatorie in mano:

— Con le loro esagerazioni, — mi dice infatti — i kidnappers ci recano un danno immenso.

E, siccome lo guardo con meraviglia, mi spiega:

— Per principio, il Club dell'Orchidea Rossa, non prende prigionieri, non fa ricatti e tenta di evitare gli assassinii. Quello che ci interessa è il carico della nave assalita...

— ...e i portafogli dei passeggeri!

— Anche, perchè i tempi son duri. Le società di navigazione stanno sul chi va là e non esitano a far scortare da cannoniere i carichi preziosi. D'altra parte, la crisi si sente anche da noi. I traffici diventano sempre più ridotti, mentre le spese generali restano immutate...

Il neo pirata giura

Mister Chu si raccoglie alcuni istanti prima di continuare:

— Il nostro Club si compone di oltre 5 mila membri (uomini d'azione, informatori nelle banche, nei telefoni, nei porti e nelle società di navigazione) nonchè di tremila giunche associate. Il suo raggio di attività s'estende lungo tutte le coste della Cina del Sud, divise in varie zone, organizzate e dirette da luogotenenti fidati. Questi ultimi, quando un colpo è alle viste, son pure incaricati di reclutare gli uomini d'azione. I membri ricevono una paga fissa non molto alta, ma sempre superiore alla paga d'un militare cinese, senza contare i premi per i colpi ben riusciti. Le giunche associate, invece, pagano una quota annua. In compenso, il proprietario è protetto contro tutto e contro tutti e, quando non ha lavoro, può affittare il proprio veliero alla società...

In questo momento, prosternato davanti alla tomba avita, il neo-pirata giura. Costui non ha l'aspetto classico del bandito. E' un uomo di quarant'anni piuttosto corpulento, con labbra spesse e violette, gote rotonde, naso quadrato ed occhi probabilmente piccoli e rossi, ma nascosti dietro occhiali monumentali. Ha una voce monocorde e pronunzia la formula del giuramento come una cantilena.

— Che cosa dice?

— Se tradisco il Club dell'Orchidea Rossa, che io diventi un drago senza testa; se ne vendo il segreto, che i cinghiali sbranino il mio corpo; se denunzio un fratello, che i porci e i cani disperdano al vento le ossa mie e quelle dei miei avi.

— E crede sul serio a tali fandonie?

Mister Chu mi guarda, come se io avessi pronunziato parole sacrileghe:

— Il cinese può essere ladro, truffatore, pirata, ma si farà torturare, amputare, scuoiare, uccidere piuttosto di venir meno ad un giuramento pronunziato sulla tomba dei propri avi.

E' vero, perchè soltanto con simile mentalità, possono ancora vivere e prosperare i banditi e i pirati della nuova Cina.

Paolo Zappa

UN CIMITERO CINESE

Allo Zoo

IL GUARDIANO delle foche dello Zoo di Berlino è in grande confidenza con le simpatiche bestiole.

QUANDO LA FOCA S'ANNOIA non ha la buona educazione di nascondere gli sbadigli.

Scioperi della fame in Palestina

Gerusalemme, 6 notte.

(P. A.) Da un po' di tempo infierisce anche nelle prigioni di Gerusalemme un'ondata di scioperi della fame. Nella proclamazione di questi digiuni a oltranza si distinguono in maniera speciale i cosidetti detenuti politici, che, in pratica, si riducono ai comunisti e agli ebrei penetrati nel paese per immigrazione illegale. Naturalmente basta che qualcuno tra queste due categorie di inquilini delle carceri di Stato si risolva al gran rifiuto di ogni sorta di cibo e di bevanda perchè i loro compagni di cella facciano altrettanto col pretesto della solidarietà di classe.

La stampa locale prende facilmente le parti dei prigionieri e attacca il Governo accusandolo di trattamenti da Medioevo contro individui che non possono in nessun modo essere equiparati a delinquenti di delitti comuni.

A troncare queste recriminazioni umanitarie dei giornali palestinesi, l'Alto Commissario Britannico ha ritenuto conveniente illuminare l'opinione pubblica del paese con un comunicato ufficiale in cui è detto che nelle prigioni di Terrasanta la legge non prevede nessun regime di eccezione a riguardo dei detenuti politici. Infine è data assicurazione che anche gli scioperanti della fame vengono assistiti in ogni modo dai sanitari delle carceri.

Lo scandalo delle divise a Bucarest

Il vice-presidente del Senato romeno accusato di traffico d'influenza

Bucarest, 6 notte.

Il giudice che istruisce lo scandalo del trasferimento delle divise per conto di una società belga, ha imputato il vice-presidente del Senato Iliesco di traffico di influenza. Il sen. Iliesco aveva fatto pressione sulla Banca Nazionale i primi passi per favorire i due principali protagonisti dello scandalo, già arrestati da tempo. Dopo essere stato sottoposto ad un primo interrogatorio, il sen. Iliesco, il quale ha negato qualsiasi colpevolezza affermando di essere intervenuto in via amichevole per uno degli imputati, è stato lasciato in libertà. Il senatore Iliesco era da vario tempo oggetto di una vivace campagna di stampa.

Nuovo tipo di aerostato che si trasforma in paracadute

Berlino, 6 notte.

Da Mosca telegrafano che un nuovo tipo di pallone aerostato è stato sperimentato; si tratta di un pallone che si trasforma in paracadute. Il pallone si è elevato ieri mattina alle 4.45 dal campo di aviazione di Mosca; raggiunta l'altezza di 5300 metri gli aeronauti hanno aperto le valvole e lasciato sfuggire tutto il gas; l'involucro si è allora spiegato in forma di paracadute a mezzo del quale la navicella è lievemente discesa a terra. Gli aeronauti hanno felicemente atterrato presso Woskresensk, a 50 chilometri da Mosca, due ore e mezzo dopo la partenza.

La frana di Goldberg

Nove i morti e 30 i feriti

Berlino, 6 notte.

Altre vittime sono state estratte dalla frana della cava di basalto di Goldberg; i morti salgono a 9, e 30 sono i feriti, alcuni dei quali in gravissimo stato. Particolarmente drammatica è stata l'estrazione di talune vittime, sepolte sotto massi enormi della parete di basalto crollata che non si riuscivano a rimuovere. Uno dei disgraziati aveva conservato un filo di vita durante tutto il difficile lavoro di estrazione durato dieci ore; e quando la squadra di salvataggio è arrivata a liberarlo, è spirato.

Un altro tunnel sottomarino progettato in Giappone

Riga, 6 notte.

(F) - Una interessantissima notizia giunge da Mosca. Oltre al tunnel destinato al congiungimento con la Corea, il Governo giapponese ha stabilito di iniziare la costruzione di un tunnel sotto lo stretto di Simonoseki per collegare le isole Konzin. La lunghezza del tunnel sarà di 10 chilometri e circa un chilometro e mezzo verrà costruito sotto lo stretto. La costruzione durerà quattro anni e costerà 15 milioni di «yen».

Scontro di treni su una ferrovia del Caucaso

Berlino, 6 notte.

Da Mosca si ha notizia di un nuovo disastro ferroviario che ha avuto luogo nel Caucaso presso la stazione di Mineralni-Vodi. Colà un treno merci in piena corsa, a causa di un falso scambio, si è scontrato con un espresso che veniva in senso inverso. Sono stati estratti 8 morti e 20 feriti gravi.

A Tomsk, in Siberia, tre ferrovieri sorpresi a rubare materiale ferroviario, sono stati per direttissima condannati a morte e subito fucilati.

LE RICERCHE DEL "LUSITANIA„

Il drammatico racconto di un vecchio guardiacoste

JARRATT, il palombaro dell'«Orphir», viene tirato a bordo dopo aver lavorato in fondo al mare in base alle indicazioni dell'ecometro.

La ripresa delle ricerche

(Servizio esclusivo de *La Stampa*)

Da bordo dell'«Orphir», 6 notte.

Quest'oggi, mentre sedevamo attorno alla mensa, il capitano Russell ha acconsentito a rivelarmi il nome del testimone dell'affondamento del Lusitania, al quale ho accennato ieri e che, come dicemmo, ha fornito al capitano dati di inestimabile valore per le ricerche del relitto.

Si tratta di un vecchio guardiacoste, un certo L. Mc. Carthy di Middle Cove. Egli ha fatto a Russell un racconto dettagliato ed allo stesso tempo drammatico.

«Il Lusitania — ha detto Mc. Carthy — era chiaramente visibile a circa sette miglia da terra. Io udii una tremenda esplosione e più tardi un rombo che certamente non era causato da un siluro; probabilmente esso era prodotto dallo scoppio delle caldaie. Subito

Il semicerchio delimita la zona al largo della costa irlandese in cui si svolgono le ricerche del relitto.

dopo un'enorme colonna di fumo nero si alzò dalla nave. Col mio cannocchiale potei osservare le scialuppe che venivano calate e vagamente discernere la gente che correva da un capo all'altro della coperta, in preda al panico. Presi subito tutte le rilevazioni atte a permettere una localizzazione esatta del punto in cui avvenne la tragedia».

Il guardiacoste Mc. Carthy ha aggiunto poi che più tardi egli si recò a pescare al largo dell'Irlanda, nelle vicinanze del punto in cui avvenne il disastro.

«Un giorno — egli ha continuato — le mie reti a tartana si impigliarono in qualche cosa, nel fondo del mare. Presi accuratamente la posizione e constatai che era la medesima in cui, secondo le mie rilevazioni di venti anni fa, affondò il Lusitania. La profondità del mare è in quel punto di novantun metro».

Il capitano Russell, questa mattina ha fatto percorrere all'Orphir decine di volte l'area delle ricerche, spostandosi ogni volta di cento metri. L'apparecchio di sondaggio ha segnalato sempre fondo piatto e esattamente novantun metro di profondità. Russell ne era grandemente soddisfatto, in quanto egli vedeva in ciò una conferma della esattezza della misurazione del guardiacoste. Se quest'ultimo è stato esatto nel sondare il fondo, certo ha usato anche maggiore precisione nel rilevare la posizione del siluramento. E la sua testimonianza acquista così un grande valore. Secondo Mc. Carthy, il transatlantico dovrebbe trovarsi nel settore nord-orientale dell'area esplorata attualmente, il settore sul quale stiamo per accentrare maggiormente le nostre ricerche.

Gilbert MacAllister.

I TORBIDI DI CRETA

Inizio di un movimento politico o semplice lotta operaia?

Atene, 6 notte.

Sulle torbide giornate di Creta si hanno oggi notizie precise e definitive che servono a precisare il carattere del movimento che vi si è delineato.

Anzitutto il numero delle vittime. I morti sono sei ed i feriti quarantanove fra cui un maggiore ed altri cinque ufficiali. Le condizioni di alcuni feriti sono gravissime.

I cruenti conflitti tra gli scioperanti armati, che depredarono anche negozi di armi, e la forza pubblica durarono oltre una giornata ed i primi ebbero un momentaneo sopravvento essendo la città caduta virtualmente nelle loro mani. Trascorsero così momenti di terrore e di anarchia e si deve ai sollecìti provvedimenti del Governo e all'azione decisiva del generale Bacopulos, che occupò con le truppe i punti strategici della provincia di Candia accerchiando la città, se l'ordine è stato ristabilito senza eccessivo spargimento di sangue. Malgrado la repressione del movimento lo sciopero è continuato anche oggi e soltanto nel pomeriggio veniva firmato un compromesso accettante le richieste operaie. Le truppe sono rimaste consegnate anche oggi e Candia e mitragliatrici sono state collocate in vari punti della città.

Condylis sembra scartare l'ipotesi che si tratti di un movimento politico e il capo del partito venizelista Sofulis ritiene che i fatti di Candia sono dovuti esclusivamente a questioni d'ordine operaio. Secondo altre informazioni invece lo sciopero di Creta costituirebbe il principio dell'esecuzione di un piano rivoluzionario venizelista fomentato dal venizelismo che avrebbe svolto un'intensissima propaganda sovversiva nelle varie località dell'isola di Creta. Tale piano, cui i comunisti non sarebbero estranei, prevederebbe un'azione similare in altri centri di Grecia: in alcuni di essi sotto forma di rivendicazioni operaie, altrove col pretesto della difesa della Repubblica. Si insiste inoltre nell'affermare che le autorità sono in possesso di elementi comprovanti la collaborazione dei venizelisti coi comunisti e che essi sono decisi a colpire spietatamente ogni manifestazione perturbatrice dell'ordine.

Manovre stricklandiane a Malta

per inasprire i dissensi italo-inglesi

Malta, 6 notte.

E' risaputo che il 25 luglio, ad ispirazione di alcuni seguaci di lord Strickland, elementi locali sobillati dalla intensa propaganda italofoba della stampa antinazionale dovevano inscenare una manifestazione antitaliana. La folla dei dimostranti, almeno nelle fervide intenzioni degli organizzatori, doveva radunarsi sull'ampio piazzale prospiciente l'albergo di Castiglia, ma per verità, oltre alla solita inevitabile piccola folla di curiosi e di altra gente che vi raggiungeva il contiguo capolinea degli autobus, si formarono sul piazzale piccoli capannelli di individui ben noti per la loro inveterata italofobia e reclutati negli ambienti equivoci dell'isola. In complesso poteva trattarsi al massimo di una quarantina di illusi e di altri aspiranti alla protezione governativa. Non appena però arrivò sul luogo una pattuglia di vigili, la comitiva dei dimostranti si squagliò senza recar noia ad alcuno, limitandosi uno di essi ad agitare un bandierone inglese.

Tutta la stampa locale ha riferito l'innocuo incidente su per giù nei termini che noi abbiamo adoperato, ma ecco che improvvisamente ci giunge oggi la comunicazione telegrafica al quotidiano laburista *Daily Herald* del suo corrispondente locale. Secondo questi, i dimostranti antitaliani assediarono il Circolo fascista italiano a Valletta al grido di «Abbasso l'Italia», ma furono dispersi dalla polizia. Da principio — sempre secondo il corrispondente del giornale laburista — le forze dell'ordine furono soverchiate, ma quando giunsero i rinforzi, la folla si disperse dopo che parecchie persone erano state arrestate.

Codeste notizie fantastiche sono ironicamente commentate in questi circoli nazionalisti, i quali sottolineano che finanche l'organo ufficioso del partito antitaliano di Malta, il *Chronicle*, pubblica che è stato soltanto dalla notizia propalata dal londinese *Daily Herald* che esso ha appreso che si fossero qui inscenate delle dimostrazioni contro l'Italia, ed aggiunge che almeno tali notizie servono a smascherare le vere intenzioni dei dimostranti e i progetti che essi avevano in animo di maturare. Sembra che il tentativo di dimostrazione italofoba sia dovuto alla notizia tendenziosa recentemente diffusa dalla stampa dialettale stricklandiana che a Roma la folla abbia attaccato l'Ambasciata britannica e gridato «Malta». E' evidente il danno che tali notizie fantastiche recano ai rapporti anglo-italiani.

MAUD MASON, la scolaretta di Manchester, che ha provocato col suo componimento agitate discussioni ai Comuni, scrive, da Londra, alle sue compagne.

La pubblicazione dell'«Adula» vietata dal Consiglio Federale

Ginevra, 6 notte.

Il Consiglio federale elvetico, nella sua seduta odierna, ha emanato un decreto per vietare la pubblicazione del quindicinale ticinese *L'Adula*. E' pure stata vietata qualsiasi altra pubblicazione che fosse eventualmente destinata a sostituire *L'Adula*. Questa decisione è stata presa in virtù dell'articolo 102 della Costituzione federale, ed è motivata con le tendenze a carattere irredentistico del quindicinale ticinese, e con l'attività dei suoi dirigenti.

D'altra parte il Consiglio Federale ha deciso di vietare l'entrata in Svizzera di alcuni opuscoli di carattere storico-letterario che emanano, a quanto sembra, dallo stesso gruppo irredentista dell'Adula, nonchè di una pubblicazione di carattere economico apparsa fin dallo scorso anno e nella quale si propugnava la creazione di una zona franca nel Ticino per ovviare alla difficile situazione economica di questo Cantone.

La vettura-salon di Re Carol svaligiata dai ladri

Vienna, 6 notte.

Le ferrovie romene vanno fiere della lussuosa vettura-salon di recente costruita per i viaggi del Sovrano; quindi ha fatto impressione a Bucarest la notizia che essa è stata la notte scorsa manomessa dai ladri. Questi sono riusciti a penetrare nel vagone, che era fermo alla stazione di Costanza, e ad asportare oggetti di valore. Sono stati rubati persino i libri e gli scritti che Re Carol conservava in un armadio della vettura.

A quanto pare, i danni sono considerevoli; dei ladri manca finora ogni traccia.

Giacimenti auriferi scoperti nell'Alaska

Riga, 6 notte.

(F.) - Telegrammi da Mosca annunciano che nell'Abkasia, lungo le rive del fiume Bzib, sono stati rinvenuti vasti giacimenti auriferi.

Pure da Mosca si apprende che nelle miniere di Kerkidia Stalinsk è stata scoperta una pepita d'oro del peso di più di quattro chilogrammi.

153 balene catturate durante la stagione di caccia

Riga, 6 notte.

Dispacci dalla penisola di Kamciatka annunziano che è terminata la stagione della caccia alle balene nelle acque meridionali di quella penisola. Durante la stagione di caccia, sono state catturate 153 balene.

GLI SPORT

LE GRANDI IMPRESE DELL'ALPINISMO ITALIANO

La scalata della "Ovest" dell'Aiguille Noire nel racconto dei protagonisti

Abbiamo dato domenica la notizia della prima ascensione compiuta all'Aiguille Noire de Peuterey, per la inviolata parete ovest, dall'accademico Gabriele Boccalatte e dalla signorina Nini Pietrasanta. Possiamo ora ritornare più ampiamente sulla magnifica impresa, che, donando una grande, ambitissima vittoria all'alpinismo italiano, ha risolto, con le avvenute, recenti conquiste della parete nord delle Grandes Jorasses e della «nord» del Drus, il terzo ed ultimo «problema» massimo delle Alpi Occidentali.

La parete ovest dell'Aiguille Noire, che piomba con un salto verticale di ben 900 metri sul ghiacciaio del Fresnay, era considerata dai migliori alpinisti europei come assolutamente invincibile. Ultimamente alcuni dei migliori arrampicatori tedeschi, fra i quali Peters e Meyer, i vincitori della «Nord» delle Jorasses, si erano portati in esplorazione alla parete, ma ne erano ritornati convinti dell'impossibilità di scalata.

Il merito maggiore e più significativo della recentissima conquista di Boccalatte e Pietrasanta sta in questo: che la salita rappresenta la prima fra le nuove ascensioni di massima importanza (come risoluzione di problema) e di estrema difficoltà (nel senso moderno di valutazione) compiute da italiani sulle Alpi Occidentali.

A conferma di questo nostro asserto ricorderemo che la parete Nord del Cervino, come la «Nord» delle Grandes Jorasses e la cresta Sud dell'Aiguille Noire de Peuterey, è stata vinta da tedeschi, la «Nord» del Drus da francesi, e la «direttissima» al Monte Bianco dalla Brenva, da scalatori inglesi; fa eccezione la cresta «des Hirondelles» alle Gr. Jorasses, che è stata scalata per la prima volta, nel 1927, da italiani.

Una notte sotto la bufera

Di queste ascensioni nessuna, però, oppone ed ha opposto difficoltà così forti e continue (ci riferiamo a difficoltà di roccia pura) come la parete ovest dell'Aiguille Noire. A parte la «Nord» del Cervino, che è una salita mista di roccia e ghiaccio, la più difficile di dette scalate è la cresta sud dell'Aiguille Noire, classificata di 6.o grado (la parete Nord delle Jorasses, senza togliere alcun merito alla splendida impresa sfuggita per 48 ore a Chabod e Gervasutti, ha difficoltà al massimo di 5.o grado, benchè rappresentasse esteticamente il più bel problema da risolvere nelle nostre Alpi, anche perchè più conosciuta, più in vista, più classica). Ebbene, la «Ovest» dell'Aiguille Noire è nettamente superiore ancora, come difficoltà, alla arditissima cresta sud della medesima vetta.

Da tutto quanto premesso emerge ancor più l'altissimo valore dell'impresa portata a compimento, il 1.o agosto scorso, da Boccalatte, uno dei nostri migliori e più completi scalatori e dalla coraggiosissima e provetta signorina Pietrasanta.

Dallo stesso Boccalatte abbiamo potuto avere qualche impressione sull'ardita scalata. I due, partendo dalla Capanna Gamba, avevano effettuato un primo tentativo alla paurosa parete il 23 luglio scorso, più che altro per individuarne il punto d'attacco sul ghiacciaio del Fresnay. Dopo essere saliti per circa 120 metri per fessure e placche di grande difficoltà, essi ritornavano al rifugio per ripartirne due giorni dopo, all'una di notte, per il tentativo decisivo.

«Ma, superata già più di metà parete — è Gabriele Boccalatte che parla — mentre eravamo impegnati in difficoltà estreme, ci sorprese un primo temporale che ci obbligò all'immobilità per circa un'ora e mezzo, attaccati ai chiodi. Appena si calmò, scendemmo una sessantina di metri a corda doppia, ma ci sorprese nuovamente una bufera di tale violenza da farci disperare quasi di potern uscire sani e salvi... Torrenti d'acqua e grandine e sassi si rovesciavano dalla parete e, in un attimo, fummo completamente bagnati e intirizziti dal freddo. In mezzo a simile furia di elementi cercammo di poter scendere al più presto, nella speranza di trovare un posto di riparo sotto qualche strapiombo, ma la neve aveva ricoperta tutta la roccia, rendendoci difficilissima la ricerca di fessure per poter piantare i chiodi e fare le corde doppie.

14 ore di arrampicata

«Finalmente riuscimmo a raggiungere un terrazzino, l'unico su tutto quel tratto di parete, dove, a mala pena ci fu possibile trascorrere la notte. Così bivaccammo tutta notte, sotto la continua bufera, con gli indumenti inzuppati d'acqua e senza aver naturalmente modo di riscaldarci minimamente. La mattina dopo, sempre sotto la nevicata che ci perseguitò fino al nostro ritorno al rifugio Gamba, ci mettemmo in cammino e, con 18 corde doppie, pervenimmo finalmente sul ghiacciaio di Fresnay, che attraversammo in mezzo ad una nebbia fittissima, ed alla capanna, ponendo termine alla nostra emozionante avventura.

«Scendemmo a valle e, rimessosi il tempo, risalimmo al rifugio, decisi a chiudere la partita colla terribile parete. Il 1.o agosto, con tempo bellissimo, partimmo dal rifugio Gamba all'una di notte; alle cinque attaccammo la roccia, e, dopo 13 ore di arrampicata meravigliosa, raggiungemmo la Punta Bich e, dopo un'altra ora, la vetta più alta dell'Aiguille Noire.

«La parte più difficile della salita è nella parte superiore ed è costituita da una fessura lunga più di cento metri che ci oppose, per i suoi strapiombi, la più feroce resistenza. Bivaccammo 200 metri sotto la vetta sulla via normale. Durante la notte dall'1 al 2 agosto il tempo mutò ed incominciò a nevicare, come l'altra volta. La mattina dopo, 30 centimetri di neve fresca ricoprivano le roccie. Colle sole pedule da roccia nei piedi scendemmo aprendoci faticosamente la strada, sotto una furiosa nevicata che ci accompagnò fino al Fauteuil des Allemands e alla Capanna della Noire».

Professionisti di 11 Nazioni ai campionati del mondo

Bruxelles, 6 notte.

Ecco l'elenco dei partecipanti ai campionati ciclistici del mondo su strada per professionisti che si disputeranno sul circuito di Floreffe il 18 agosto p. v.: *Belgio:* Danneels, Romano Maes, I. Aerts e Rebry; *Francia:* Speicher, Archambaud, Le Grevès e Mithouard; *Italia:* Guerra, Olmo, Bini e Piemontesi; *Olanda:* Heeren, Stuyts e Middelkamp; *Germania:* Bautz, Kijewski, Hodey e Umbenhauer; *Svizzera:* Egli, Amberg, Buia e Blattman; *Austria:* Bulla, Thallinger e Dunder; *Lussemburgo:* Mersch, Clemens e Beving; *Spagna:* Montero, Canardo e Deltrieux; *Australia:* Opperman, Stuart e Milliken; *Ungheria:* Istenes.

I CAMPIONATI ITALIANI SU PISTA

Manera, Pelizzari e Rigoni vincitori

Severgnini vittima di una caduta

Milano, 6 notte.

Alla presenza di numerosa folla, si sono conclusi stasera i campionati italiani ciclistici su pista. Nel campo della velocità, come si prevedeva, Marini, tra gli allievi, e Pelizzari, tra i professionisti, hanno avuto la meglio. Vi è stata fra i dilettanti la sorpresa della sconfitta di Pola, sorpresa fino a un certo punto poichè Rigoni non è affatto l'ultimo venuto.

Le gare

Pola, che denunzia una scarsa preparazione, è stato battuto in modo più che regolare. In entrambe le prove Rigoni è partito in testa e ha resistito al finale del campione del mondo. Diremo di più, entrambe le volte il padovano ha vinto con una lunghezza di vantaggio. La vittoria di Rigoni è apparsa meritatissima e viene a premiare un promettente elemento. Chi è apparso assai a posto è Loatti, che ha minacciato seriamente Pola in semifinale: lo stile di questo giovane è rimarchevole e non è azzardato pronosticargli un fulgido avvenire.

Il campionato professionisti è filato liscio sino alla seconda semifinale. Qui Pelizzari precedeva nettamente l'ottimo Di Paco, quando, per un guasto alla macchina del fagliese, la giuria decideva la ripetizione della prova. Pronti ancora per una seconda partenza, ma Di Paco smontava dalla nuova bicicletta dichiarando di non poter difendere le proprie possibilità. Pelizzari correva da solo, come pure da solo poi correva Battesini la finale dei terzi. Ma i guai non erano terminati. Nella prima prova di finale Bergamini sorprendeva Pelizzari e fuggiva. Il campione d'Italia lo raggiungeva e lo superava proprio sul traguardo. Un arrivo quanto mai contrastato.

Il pubblico, che avrebbe preferito la vittoria di Bergamini, esplodeva in un coro di proteste all'indirizzo del giudice d'arrivo. A pacificare gli animi giungeva a buon punto la seconda prova, risolta con una vittoria più netta di Pelizzari. Marini ha poi battuto Capellaro e si è aggiudicato il campionato allievi.

Nel campionato «stayer» il favorito Severgnini è stato assai sfortunato. Prima un guasto alla macchina allenatrice gli ha fatto perdere tre giri, poi una caduta lo ha tolto dalla lotta. La vittoria è toccata a Manera, che ha dato saggio di bravura. Certo che è difficile pensare che Manera avrebbe potuto vincere senza l'incidente toccato al campione milanese. Ad ogni modo Manera ha battuto il «record» italiano dei 100 chilometri col tempo di 1,15'7"4/5.

Ai campionati del mondo su pista parteciperanno solo i dilettanti Rigoni e Pola, che partono domattina alle 7, via Chiasso, accompagnati da Verri, e che giungeranno a Bruxelles alle 22. I due «stayers», probabilmente, Severgnini e Manera, si recheranno in Belgio per conto loro. Nessun professionista correrà i campionati di velocità.

I risultati

Velocità allievi - Finale: La prima gara corsa ieri sera è terminata con la vittoria di Marini. Per la caduta di questo la seconda prova è stata rinviata a questa sera. Si presentano i due allievi e la corsa ha il seguente risultato: 1. Marini; 2. Cappellaro a una lunghezza, ultimi 200 metri in 13". Marini compie il giro d'onore dopo avere indossato la maglia d'onore degli allievi, maglia di colore azzurro con bordi tricolori.

Campionato velocità dilettanti - Semifinale: 1. Rigoni; 2. Lugutti a una lunghezza; ultimi 200 metri in 14". Rigoni parte in testa e tiene a bada l'avversario che nello sforzo non fa sfoggio di stile.

Seconda semifinale: 1. Pola; 2. Loatti a 3/4 di macchina, ultimi 200 m. in 13". Pola attacca Loatti nell'ultima curva e rimonta irresistibilmente.

Finale per il terzo posto: 1. Loatti; 2. Legutti rialzato; ultimi 200 metri in 13"1/5. Loatti parte deciso ai 200 metri: Legutti tenta di attaccarlo all'interno, senza avere sufficente spazio. Mentre Loatti fugge, Legutti si rialza e protesta, ma l'azione di Loatti è troppo chiara perchè le proteste possano essere prese in considerazione.

FINALE. — *Prima prova:* 1. Rigoni; 2. Pola a una lunghezza; ultimi 200 metri 13"1/5. Rigoni conduce tutta la corsa resistendo molto bene ai reiterati attacchi del campione del mondo. La folla sottolinea con commenti e applausi la vittoria di Rigoni.

Seconda prova: 1. Rigoni; 2. Pola a una macchina; ultimi 200 metri in 13". Rigoni conduce lentamente il primo giro e accelera gradatamente; ai 200 metri è lanciatissimo. Pola attacca a fondo, ma Rigoni resiste e vince acclamatissimo. Grandi feste gli vengono tributate quando, rivestita la maglia tricolore, compie il giro d'onore. Ecco la classifica del campionato dilettanti: 1. Rigoni; 2. Pola; 3. Loatti; 4. Legutti.

PROFESSIONISTI - Lo quarto di finale: 1. Pelizzari; 2. Mutti ad una lunghezza. Ultimi 200 metri in 14"4/5. Mutti conduce tutta la corsa e Pelizzari la rimonta con facilità. - 2.o quarto: 1. Bergamini; 2. Medri ad una macchina (13"3/5). Facile vittoria di Bergamini partito in testa ai 300 metri. - 3.o quarto: 1. Battesini; 2. Mozzo ad una lunghezza e mezza (12"2/5). Mozzo scatta, ma Battesini con stile poderoso lo attacca all'uscita dell'ultima curva e lo batte irresistibilmente. - 4.o quarto: 1. Di Paco; 2. Bossi ad una ruota (13"). Di Paco conduce la gara da un capo all'altro e neutralizza efficacemente l'attacco finale di Bossi.

Prima semifinale: 1. Bergamini; 2. Battesini a 3/4 di lunghezza (12"3/5). Bergamini rimonta l'avversario partito in testa. - *Seconda semifinale:* 1. Pelizzari, w. o.

Finale. - Prima prova: 1. Pelizzari; 2. Bergamini a una gomma (m. 200 in 13"). Bergamini sorprende l'avversario al giro, ma Pelizzari lo raggiunge all'ultima curva e lo attacca. La lotta è quanto mai emozionante e solo sul traguardo il giudice d'arrivo può scorgere un lievissimo vantaggio Pelizzari. Buona parte del pubblico strepita e protesta contro il verdetto, ritenendolo ingiusto. - *Seconda prova:* 1. Pelizzari; 2. Bergamini a una ruota - 200 metri in 13"1/5. Pelizzari conduce lentamente, poi parte deciso. Bergamini tenta di rimontarlo, ma vi riesce solo in parte.

Finale dei terzi: Battesini W. O. Di Paco dichiara di non poter difendere le proprie possibilità con una macchina non sua e Battesini allora corre da solo.

Classifica del campionato professionisti: 1. Pelizzari, 2. Bergamini, 3. Battesini.

Campionato dietro motori: 1. Manera in 1,15'7"4/5; 2. Bergamini Luciano a 4830 metri; 3. Bresciani a 4950 metri. Ritirati: Severgnini, Da Ros, Ferrando, Bianchini e Carli.

La morte del figlio di Morelli

Il campione è tornato a Nerviano

Rho, 6 notte.

Dopo breve malattia, alle 15.30 di ieri, è morto il figlioletto di Morelli, Remo, di appena 22 mesi. Avvertito telegraficamente, il campione faceva immediatamente ritorno dalla Francia e arrivava a Nerviano nella notte. La notizia ha sollevato la più viva commozione in tutta la zona ed innumeri sono le attestazioni di cordoglio già pervenute al forte corridore, colpito nel più caro dei suoi affetti.

Un pensiero, inciso profondamente nel cervello e nel cuore, aveva guidato perennemente Ambrogio Morelli nell'immane fatica del Giro di Francia, sostenendolo nell'impari lotta, elevandolo sul piedestallo dei trionfatori: lavorare, guadagnare, perchè al piccolo Remo, lasciato nella casetta di Nerviano con la madre, nulla mai mancasse. E, quando l'impresa fu compiuta, il primo acquisto fatto a Parigi fu un giocattolo da spedire al bambino, che gli dicesse l'affetto ed il ricordo di papà che sarebbe ritornato appena finito il lavoro sulle piste di Francia.

Papà, invece, è tornato prima, ma il piccolo Remo più non ha potuto serrargli le braccine attorno al collo brunito dal sole e dalle intemperie delle Alpi e dei Pirenei, ma il piccolo Remo più non ha potuto ascoltare, fiero della forza e del valore paterni, il racconto della grandiosa lotta contro la fatica e contro gli avversari uniti!...

Gli sportivi italiani, che sanno cosa fosse per Morelli il figlioletto adorato, si stringono attorno al loro campione nel momento in cui il fato l'ha voluto gettare dai vertici della gioia e del trionfo agli abissi del dolore senza consolazione.

Il circuito dell'Appennino per indipendenti e dilettanti

Pontedecimo, 6 notte.

I «minori», che domenica scorsa si sono dati battaglia nel Giro del Sestriere, si ritroveranno nuovamente di fronte l'11 agosto a Pontedecimo, in occasione del 2.o Circuito dell'Appennino.

Anche stavolta gli arrampicatori avranno buon gioco perchè i 140 chilometri del percorso comprendono difficoltà tutt'altro che lievi. Ecco, d'altronde, l'itinerario della gara: Pontedecimo, Passo dei Giovi, Novi, Ronco, Pontedecimo, Passo della Bocchetta, Busalla, Pontedecimo.

Il ritrovo di partenza è fissato per le ore 12 di domenica presso la sede sociale in piazza Regina Margherita a Pontedecimo, presso la quale si ricevono pure, sino a due ore dalla partenza le iscrizioni. Vistosi premi di classifica e di traguardo sono in palio.

Prossime gare

LEUMANN. — *Premio Colrano*, corsa ciclistica per allievi (Km. 80) organizzata per l'11 agosto dall'A. S. Leumann. Percorso: La Cassa, Bivio S. Gillio, La Cassa, Alpignano, Avigliana, Giaveno, Trana, Sangano, Rivoli, Alpignano, S. Gillio e 2 giri circuito Pralungo. Iscrizioni fino a sabato sera.

Stasera al Velodromo

I reduci del Tour in una grande riunione

Gli sportivi di Torino, che hanno seguito col massimo interesse le vicende del recente Giro di Francia, avranno modo stasera di applaudire i protagonisti della più lunga ed estenuante prova del mondo. La Direzione del Motovelodromo Torinese ha, infatti, come già abbiamo annunciato, ottenuto le «firme» di Romano Maes, di Vervaecke e di Speicher, quanto a dire del trionfatore del Tour, maglia gialla dall'inizio al termine della prova; del terzo classificato, già noto agli sportivi italiani per aver vinto una tappa della massima prova ciclistica nazionale nel 1934, ed infine del migliore dei francesi che, nella classifica generale del Tour, proprio alle porte di Parigi ha perso il quinto posto. Del resto Speicher è l'uomo che ha saputo vincere nella stessa annata il Giro di Francia ed il Campionato del mondo e, di conseguenza, è un atleta che le folle rivedranno volentieri.

Il campo nazionale avrà invece il proprio alfiere in Morelli, il gagliardo «tricolore» che, quando tutto pareva perso, ha infiammato i cuori degli italiani ed ha ridato fiducia a tutti, conseguendo un risultato che ancor oggi appare miracoloso. Accanto al lombardo saranno il bravo Teani, Bergamaschi, lo strano Di Paco, oggi in gran forma, Giacobbe ed un altro atleta, un atleta particolarmente caro ai torinesi, ch'è stato piegato al Tour solamente dalla sfortuna: Francesco Camusso.

Le ferite che il cumianese riportò nell'infausta tappa di Luchon apparvero in un primo tempo assai gravi, ma poi, fortunatamente, si constatò come, con un po' di riposo, Camusso avrebbe potuto rimettersi presto. Tant'è che in questi giorni il dominatore della tappa del Galibier ha lasciato le grucce ed ha già ripreso a fare qualche breve passeggiata in bicicletta.

Il programma della riunione di stasera lo indica tra i partecipanti, ma certamente il bravo Camusso, ancora convalescente e a corto di allenamento, non potrà essere fra i più brillanti protagonisti. Egli è stato chiamato in campo sopratutto per ricevere dalle mani del Segretario Federale Gazzotti, il premio meritato per la sua valorosa condotta al Tour, premio assegnato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino al «camerata che tanto valorosamente ha tenuto alto il prestigio dello sport italiano e piemontese».

Non bisogna tuttavia credere che il programma si limiti ad una parata spettacolare perchè la riunione comprende anche delle gare il cui contenuto tecnico non deve sfuggire ad alcuno. Infatti i reduci del Giro di Francia, in onore dei quali la riunione è dedicata, dovranno misurarsi in tre prove, velocità, inseguimento a squadre e individuale a punti, tre prove che, per l'incertezza del loro risultato promettono le più alte emozioni.

Un altro incontro che, in queste settimane, potrebbe tenere il cartellone in qualsiasi velodromo, è il «match omnium» tra Bini e Battesini, fra il balilla e l'ex-balilla, cioè, del ciclismo italiano. I due antagonisti si misureranno in tre prove: velocità, giro a cronometro ed inseguimento, tre prove fatte per i mezzi e le doti dei due eccellenti corridori.

Dato il carattere popolare e propagandistico della riunione sono stati fissati dei prezzi d'ingresso assai miti. La riunione avrà inizio alle ore 20,45 precise per terminare alle 23,30.

Sassernò vincitore di Hercolani al torneo di Viareggio

Viareggio, 6 notte.

Sui campi del Circolo del tennis di Viareggio sono continuati quest'oggi gli incontri del torneo internazionale iniziato ieri. Nel singolare uomini, mentre due dei giuocatori più in vista, Palmieri e Malacek, hanno passato il turno senza combattere, l'hanno, invece, superato dopo disputate partite Quintavalle, Supino e Vedovelli, nonchè Sassernò, vincitore di Hercolani, e Mezzanotte.

Ecco i risultati:

Singolare uomini. — Gatti b. Pera 6-0, 6-2; Mancini b. Melani 6-1, 6-2; Pontecorvo b. Amrikaner 6-1, 6-2; Rossi b. Patella 7-5, 6-1; Odding b. Giovannini 6-2, 6-1; Sinigallia b. Scapinelli 6-1, 6-3; Baitelli b. Besana 6-2, 8-4; Soldi b. Valdettari 8-6, 3-6, 7-5; Vedovelli b. Leati 6-2, 6-3; Tanara b. Vaselli 9-7, 5-7, 6-1; Pozzi b. Morandi 7-5 (ritirato dopo il primo set); Colombo b. Sinigallia 7-8, 6-1; Gatti b. Pontecorvo 6-0, 6-2; Scotti b. Lojewski 6-4, 6-1; Vedovelli b. Scapinelli 6-3, 6-1; Sassernò b. Hercolani 4-6, 6-3, 6-4; Canepelo b. Martini per w. o.; Battelli b. Patella 6-4, 6-7; Supino b. Mancini 6-4, 5-7, 6-2; Malacek b. Baglioni per w. o.; Palmieri b. Sinigallia per ritiro; Baldi b. Leati 3-6, 6-1, 6-2; Mezzanotte b. Piram 6-2, 6-1; Quintavalle b. Peroni senior 6-4, 6-2.

Singolare signore. — Luzzatti b. Del Bono 6-2, 6-3.

Doppio uomini. — Falena-Hercolani b. Frisacco-Rossi 6-4, 6-3; Levi della Vida-Del Frate b. Letomi-Gandellini per w. o.; Pontecorvo-Sinigallia b. Fazzini-Odding 6-4, 6-3.

NOTIZIARIO

— *Al Velodromo di Nutley* una gara di 32 miglia, valevole per il campionato d'America di mezzofondo, è stata vinta da Reboli dinnanzi a Letourneur, Debaets e Giorgetti. Quest'ultimo però conserva il primato nella classifica generale del campionato.

— *Il Gran Premio ciclistico di Coura*, disputato a Lione, è stato vinto da Aldo Bertocco, che percorse i 125 km. in ore 4,30. Secondo fu l'italiano Cassin.

— *Saverio Turiello* si misurerà sabato prossimo a Marsiglia col francese Gustavo Humery.

— *Ruggero Normand*, il campione francese dei 1500 metri, che domenica ha preceduto Beccali nella riunione di Parigi, sarebbe stato invitato dall'asso italiano per una rivincita, da disputarsi a Milano il 26 agosto, in occasione della venuta degli americani in Italia.

— *Gli atleti convocati per l'allenamento collegiale* sono stati riuniti a Fiesole. Ogni giorno essi scenderanno a Firenze, allo Stadio Berta, per rientrare alla loro sede in serata.

Ricorso in Cassazione di un condannato a morte

Roma, 6 notte.

La Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere condannava recentemente alla pena di morte tale Giuseppe Foresta di Roccarvinola, ritenuto colpevole di omicidio aggravato, per aver ucciso barbaramente, mediante strangolamento, il 27 febbraio scorso, la bambina Gilda Buonaiuti, d'anni 8.

Avverso tale pronuncia il condannato ha proposto ricorso in Cassazione, deducendo a mezzo dell'avv. Giuseppe Fusaro di Santa Maria Capua Vetere vari motivi di ricorso e impugnando tra l'altro, la sentenza per difetto della motivazione, relativamente al rigetto della domanda di perizia psichiatrica avanzata dalla difesa.

Il ricorso, con provvedimento odierno del Presidente della prima sezione penale della Cassazione, sarà discusso in un'udienza straordinaria, che la sezione stessa terrà il 16 settembre prossimo.

La follia omicida di un pazzo

Roma, 6 notte.

In località La Storta, sulla via Chiesa vecchia, tale Virgilio Zecchini, preso da furore omicida, esplodeva vari colpi di rivoltella contro l'appaltatore Pietro Ansuini, di anni 43, che era fermo insieme al possidente Angelo Puccinelli, vicino a un distributore di benzina. I due uomini vennero colpiti in pieno. A mezzo di un'automobile le due vittime vennero trasportate all'ospedale di San Giacomo di Roma, ma quivi giunti il Puccinelli era già cadavere e l'Ansuini presentava gravissime ferite in varie parti del corpo. Sottoposto a intervento chirurgico egli si trova ora in grave stato.

Del duplice delitto si stanno occupando i Carabinieri del luogo. Lo Zecchini dopo la sparatoria si è dato alla fuga in bicicletta. Si è appreso più tardi che nei pressi di Isola Farnese lo Zecchini, senza alcuna ragione, ha esploso altri colpi di rivoltella contro un gruppo di persone che transitavano in quel momento, ferendo non gravemente tale Gaetano De Angelis, di anni 58. Trattasi evidentemente di un pericoloso caso di pazzia.

Ruba 42.000 lire di titoli ma poi pensa bene di restituirli

Spezia, 6 notte.

Stamane il podestà di Riomaggiore riceveva due pacchi contenenti complessivamente 42 mila lire in titoli al portatore. Mancando qualsiasi indicazione circa la provenienza e lo scopo dell'invio, il Podestà si affrettava a far recapitare la somma alla R. Questura della Spezia. Questa, esperite le indagini del caso, è riuscita ora a stabilire che le 42 mila lire furono rubate in treno giorni or sono da Riomaggiore a Spezia a certo Natale Pecunia, contadino benestante. Costui, temendo di essere deriso dai compaesani, aveva tenuto celato il furto mentre il ladro, temendo a sua volta di venire scoperto nel cambiare i titoli, si è deciso a disfarsene nel modo descritto.

Col tacco impigliato nel binario è investito e ha i piedi stroncati

Terni, 6 notte.

L'operaio Proventa Carlo, d'anni 29, mentre la scorsa notte si recava al lavoro, nell'attraversare il binario di raccordo della ferrovia privata Alti forni acciaierie, è rimasto col tacco impigliato nel binario stesso. In quel momento sopraggiungeva un convoglio e nonostante gli sforzi del macchinista andava a investire il poveretto, che rimaneva coi piedi maciullati, così che dovettero essere amputati.

Una combriccola di truffatori che agiva nel Comasco

Como, 6 notte.

Qualche tempo fa è stata data notizia dell'arresto di tale Paolo Pianta di Darfo (Brescia), reo di truffare con assegni a vuoto un commerciante di Cantù. Le indagini della polizia hanno scoperto una «associazione» a delinquere di cui, oltre al Pianta, facevano parte tali Valentino Zappa, da Como, Aldo Sibillia, Carlo Astori, Pietro Lambrughi, questi ultimi di Milano, e altri non ancora identificati. Essi si presentavano a ditte seriche dove prelevavano la merce, pagandola con assegni a vuoto.

Un morto ed un ferito grave in una sciagura della strada

Mantova, 6 notte.

Ieri sera, poco dopo la mezzanotte, provenienti dalla vicina frazione di Mogilo, si dirigevano in motocicletta a Termide certo Mario Poltronieri di anni 28 di Castelmassa che guidava la macchina e il milite fascista Oddone Verzola di 29 anni da Termide. Giunto a una curva, poco prima dell'ingresso in città, il Poltronieri, forse per la velocità eccessiva, sbandava paurosamente e usciva di strada. Trasportato all'ospedale il Verzola vi spirava poco dopo e il Poltronieri versa tuttora in gravi condizioni.

Tre feriti gravi in un incidente motociclistico

Pavia, 6 notte.

Quest'oggi, nel pomeriggio, una motocicletta sulla quale si trovavano tre giovani, certi Giuseppe Vicini, di 24 anni, che pilotava la macchina, Alfredo Concati, di 20 anni, e Luigi Barberini, tutti residenti a San Martino Siccomario, mentre abbordava una curva che immette sulla statale dei Giovi, nei pressi di Cavamanara, per cause non ancora bene accertate sbandava paurosamente rovesciandosi sul ciglio della strada.

Trasportati al Policlinico di Pavia a mezzo di una automobile di passaggio, al Vicini veniva riscontrata la frattura della base cranica, al Concati la lussazione della spalla destra ed al Barberini gravi ferite.

Piccione che fa accorrere i pompieri

Novara, 6 notte.

Questa sera un piccione è rimasto impigliato con le zampine ad un gancio infisso in un capitello del Duomo, e col suo agitare le ali ha fatto accorrere un nugolo di altri piccioni, che gli svolazzavano spauriti intorno, nonchè una piccola folla di curiosi. Per salvare il piccione sono accorsi i pompieri, i quali hanno salvata la bestiola dalla critica situazione, mentre la gente applaudiva ed i piccioni sciogliavano festosamente il loro... assembramento.

Tipografia giornale LA STAMPA

Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha mobilitato tre Divisioni. La fase militare sul Mar Rosso e l'Oceano Indiano si avvicina. Prevedeva gli avvenimenti, ieri, il « Sunday Dispatch »: *" Non sarà l'intervento di qualche eloquente idiota che arresterà l'azione decisa da Mussolini "*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Sono passati trent'anni dalla sconfitta di Adua. Le ultime parole di Crispi al suo Re sono state: « *Sire, vendicate l'Esercito* ». Toccherà ai giovani della Rivoluzione delle Camicie Nere di cancellare quell'oltraggio. Prossima è l'ora del destino

Le truppe abissine continuano a concentrarsi

Addis Abeba, 6 notte.

Il testo ufficiale delle deliberazioni di Ginevra non è giunto ad Addis Abeba che alle 12,20 di ieri. L'Imperatore ha diramato un comunicato per dichiarare la sua soddisfazione e poscia ha telegrafato i suoi ringraziamenti alla Lega per gli sforzi diretti a comporre pacificamente il conflitto, sforzi che egli spera siano coronati da successo.

Il testo del comunicato è il seguente:

« Il Governo imperiale ha preso atto delle due deliberazioni votate dal Consiglio della Lega nella seduta del 3 agosto. Toccherà ad un quinto arbitro decidere la responsabilità dell'incidente di Ual Ual. La decisione del Consiglio darà modo all'arbitro di poter ascoltare le ragioni di ambo le parti. La decisione degli arbitri non potrà fare a meno di tenere conto del duplice fatto che le carte ufficiali italiane indicano Ual Ual nel territorio etiopico e che il memorandum italiano precedentemente presentato diceva che il possesso di questa località da parte delle truppe italiane era semplicemente di fatto. La seconda decisione del Consiglio della Lega per un esame generale di tutti i problemi è tale da soddisfare completamente il Governo imperiale, il quale non ha mai cessato di domandare tale esame completo per tutti questi ultimi otto mesi ».

Frattanto le truppe abissine continuano a concentrarsi. Vengono dallo Scioa, dal fertile Goggiam, dal malarico Ogaden e dal lontano Tigrè Gondar, la provincia della città sacre, e passano quasi quotidianamente attraverso Addis Abeba. Le truppe si concentrano intorno ad Aksum, la città della regina di Saba, a Gondar, la città sacra, ad Adua, e a Macallè.

Nei lontani monasteri del Gondar i monaci si sono barricati e si dice che se le truppe italiane attaccheranno la provincia del Gondar i santoni accenderanno fuochi di guerra santa per salvare le antiche reliquie.

I guerrieri continuano ad aspettare ordini al sud della capitale etiopica e si annuncia un concentramento di truppe a Genaledoya per proteggere Bale Boran da una pretesa concentrazione di truppe italiane. Tra breve si muoveranno le riserve che sono in attesa di ordini a Ekella a ovest di Addis Abeba. Altri concentramenti di truppe si vanno effettuando sulla linea di frontiera fra il Dankalia e l'Eritrea, nell'Harrar, nel Wollo, nel Tigrai, nel Goggiam e anche alla frontiera dell'Ogaden, specie in direzione di Ual Ual. Questi concentramenti sono frutto dell'impressione che l'azione italiana debba partire soprattutto dall'Eritrea. Nella zona circostante alla capitale rimarrebbero tuttora accampati cinquantamila uomini.

Un misterioso bianco contro i piani del cap. Bremley

La riscossa delle tribù taglieggiate dalla tirannide abissina

Parigi, 6 notte.

Circa gli incoraggiamenti e gli aiuti che l'Etiopia ha ricevuto dall'Inghilterra e che fortificano la sua resistenza vi abbiamo segnalato giorni or sono le dichiarazioni fatte da un'alta personalità reduce dall'Abissinia su un'azione svolta in Etiopia da un ufficiale inglese, il capitano Bremley, il quale, seguendo la tattica del famoso colonnello Lawrence, col quale sarebbe stato anche confuso, sarebbe riuscito a realizzare contro l'Italia la unione di tutte le tribù sotto lo scettro di Ailè Selassiè.

L'informatore del giornale parigino, prima di ripartire, ha fatto altre dichiarazioni al corrispondente della *Liberté*. Bremley ha fatto del buon lavoro per il Negus ma fra poco dovrà lottare contro un avversario della sua forza.

— Un altro uomo vuole dunque tentare di rovinare l'azione di Bremley?

— E' appunto quello che ho saputo da una lettera che ho ricevuto.

— Ma questo avversario del capitano Bremley lo conoscete?

— Altro che: è il mio migliore amico ed è lui che mi ha scritto.

Chiesto se potesse fare il suo nome, l'interlocutore del giornalista parigino ha risposto di non poterlo dire.

— Forse fra qualche mese il suo nome sarà reso pubblico come è stato quello di Bremley. Per il momento mi limiterò a parlarvi di lui come europeo. E' un uomo straordinario, dotato di grande intelligenza, di grande energia e di una volontà ammirevole. Conosce molto bene i costumi e le abitudini degli abissini. Quest'uomo è amato da certe popolazioni disgraziate. Dovrei piuttosto dire che è adorato da esse, come un dio, poichè ha reso loro servigi che anche i selvaggi non dimenticano mai. Questo bianco, istruito secondo i principii di educazione puramente latina, si prepara a ingaggiare una lotta senza mercè col capitano Bremley e sono sicuro che otterrà risultati importantissimi.

— Possiede egli sugli etiopici una influenza maggiore di quella del Bremley?

— Sì, specialmente su alcune tribù nomadi dell'Ogaden, di Kaffa, dell'Arussi, di Kunama, dei Dankali, dell'Harrar, tutte tribù disgraziate asservite agli abissini che le opprimono e riducono in odiosa schiavitù. Se il mio amico sarà sufficientemente assecondato, egli potrà rapidamente liberare quelle popolazioni martiri, ergerle contro il giogo imperiale e restituirle a una civiltà umana e al progresso. Io affermo che quel bianco può fare in Etiopia quello che ha fatto il generale inglese Napier quando vinse il Negus Teodoro a Magdala. Ailè Selassiè, incoraggiato dai maneggi del capitano Bremley, crede fermamente all'unione del suo popolo ma quel terribile avversario dell'ufficiale inglese potrà, se vuole, disgregare l'unione etiopica ed è quello che noi vedremo senza dubbio ben presto.

S. E. De Vecchi saluta a Napoli il figlio partente per l'Africa

Napoli, 6 notte.

S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon è giunto stasera a Napoli proveniente da Roma, in forma privata, accompagnato dall'on. Giuseppe Orsi e dal suo segretario particolare comm. Siroppa, dall'ufficiale di ordinanza marchese Cavalletti e dal maggiore di cavalleria Lanza. S. E. De Vecchi è venuto a Napoli per salutare il figlio Giorgio, tenente di cavalleria, che domani col « Mazzini » parte per l'Africa Orientale.

Alta onorificenza francese al Maresciallo Badoglio

Le felicitazioni del Maresc. Petain

Roma, 6 notte.

Il Maresciallo Badoglio ha ricevuto da Parigi il seguente telegramma del Maresciallo di Francia Petain.

« Il Governo francese vi ha elevato alla dignità di Gran Croce della Legione d'Onore. Apprendo questa notizia con gioia e vi invio le mie affettuose felicitazioni. Tutto l'Esercito francese si associa all'omaggio reso al valoroso Capo dello Stato Maggiore Generale delle Forze Armate italiane. *Petain* ».

Lord Linlithgow Vice Re delle Indie

Londra, 6 notte.

Lord Linlithgow, presidente della Commissione parlamentare mista di Lords e di deputati per la compilazione della nuova legge sull'India, è stato nominato nuovo Vice Re delle Indie, in sostituzione di Lord Willingdon.

Lord Linlithgow, che ha 47 anni, ed è reputato uno dei più profondi esperti di problemi indiani, assumerà l'alto ufficio nell'aprile dell'anno prossimo.

Un'altra importante nomina annunciata oggi è quella del visconte Crambourne deputato conservatore, che è stato nominato sottosegretario parlamentare per gli affari esteri. Vi sono così in carica due sottosegretari agli esteri, poichè Stanhope continua ad esercitare le sue funzioni.

Gravi disordini a Ranci

Cinque indù uccisi dalla polizia inglese — Moltissimi feriti

Londra, 6 notte.

Gravi disordini sono accaduti a Ranci, in India, durante una processione religiosa di indiani. Questi ultimi si erano impegnati a non deviare da un certo percorso fissato dalle autorità, ciò che avrebbe evitato scontri coi mussulmani, ma la promessa non è stata mantenuta. Migliaia di indiani hanno tentato di invadere la moschea di Ranci e di appiccarvi il fuoco. I mussulmani erano lì a difenderla, e tra le due parti si è venuti a una lotta selvaggia. La polizia, per disperdere la folla ha fatto uso delle armi da fuoco, uccidendo cinque indù. Vi sono poi moltissimi feriti.

PIRANDELLO A NEW YORK discute la ripresa di « Come tu mi vuoi ». Eccolo con l'illustre autore, da sinistra a destra, l'amministratore Saul Colin, l'impresario Harry Moses e l'attrice Giuditta Anderson.

Nuovi disordini a Brest

Due morti e una ventina di feriti

Parigi, 6 notte.

Il movimento di protesta contro la diminuzione del 10 per cento sui salari è stato facilmente sfruttato dagli estremisti, i quali hanno ieri provocato a Tolone ed a Brest, cioè nei due grandi porti militari, gravi disordini militari di cui vi abbiamo dato notizia. A Brest i disordini si sono ripetuti in forma ancora più grave, oggi assumendo il carattere di un vero ammutinamento. Alla stazione è stata impedita la partenza del diretto di Parigi col sabotaggio degli apparecchi di direzione della locomotiva. Degli autocarri sono stati rovesciati e incendiati; le bandiere che sventolavano alla sottoprefettura e alla prefettura marittima sono state strappate e sostituite con bandiere rosse.

Ecco come si sono svolti i fatti: in previsione di nuovi disordini era stato deciso che oggi l'arsenale sarebbe stato guardato militarmente; difatti stamane, quando gli operai si presentarono al lavoro, i cantieri erano occupati dalle truppe; incidenti non tardarono a scoppiare dapprima sui cantieri dell'incrociatore corazzato « Dunkerque », ove gli operai decisero di non lavorare se non dopo il ritiro della truppa; non essendo stata data loro soddisfazione, avvertirono i camerati delle altre officine, e ben presto tutto l'arsenale fu in piena effervescenza. Gendarmi, guardie mobili e soldati cercarono di arginare la fiumana degli operai verso una sola porta, ma gli operai resistettero. Una ventina di operai rimasero feriti e parecchi dovettero essere ricoverati all'ospedale; la fanteria coloniale, per resistere all'impeto avversario, sotto il quale minacciava di cedere, caricò col calcio del fucile in aria, sicchè parecchi operai caddero: uno di essi, Giuseppe Baraer, raccolto sanguinante, venne trasportato all'ospedale, ove gli fu riscontrata la frattura del cranio; egli ha cessato di vivere questa sera.

Data la gravità dei disordini, il contrammiraglio alle 10.45 fece cessare il lavoro in tutto l'arsenale, e gli operai uscirono senza altri incidenti. I sindacati convocarono per le 14 alla Casa del popolo.

Poco dopo le 13 gruppi di dimostranti, provenienti dai vari quartieri della città, si ammassarono cantando l'« Internazionale », in mezzo a grida continue di abbasso.

Ad un certo momento i dimostranti presero la direzione della stazione, ove il diretto delle 15.25 stava per partire. Alcuni più arditi invitarono i ferrovieri ad abbandonare il lavoro. La bandiera rossa venne issata a bordo della locomotiva del diretto; si opposero il macchinista ed il fuochista, ma i dimostranti più inferociti che mai, li presero a sassate. Sbarre di ferro furono collocate allora dinanzi alla locomotiva per impedirne la partenza. In seguito all'intervento di alcuni giornalisti, un dimostrante colpì uno di essi alla nuca mentre altri, avvicinatisi ad un fotografo, gli strapparono la macchina, che collocarono sulle rotaie, e dopo che una locomotiva l'ebbe ridotta a pezzi la restituirono al disgraziato fotografo, dopo avere però confiscata la pellicola.

Staccati alcuni convogli, i dimostranti li guidarono al deposito, mentre le sirene echeggiavano in segno di abbandono del lavoro. Il treno non potè partire che con due ore di ritardo.

Un quarto d'ora più tardi, la colonna dei dimostranti si recava al palazzo della Sottoprefettura. Venne anche qui strappata la bandiera nazionale e sostituita con quella rossa, e furono lanciate pietre contro i vetri del palazzo.

Per più di due ore la battaglia ha infuriato nella via del Mare, davanti alla Prefettura marittima, dove gli operai hanno disselciato le strade per procurarsi i proiettili da lanciare contro gli agenti in servizio d'ordine. I dimostranti hanno anche fermato un autocarro da sgombero e l'hanno rovesciato. Molti mobili e masserizie vennero fatti a pezzi sulla strada e ammassati davanti alla porta della Prefettura. Un altro autocarro venne assalito e dato alle fiamme.

La zuffa riprese con maggiore violenza verso le 17; i soldati della fanteria coloniale ed i gendarmi hanno dovuto caricare continuamente. Ad un certo momento fu necessario fare intervenire la guardia a cavallo che caricò al galoppo. I dimostranti si diedero allora alla fuga per raggrupparsi alcuni momenti dopo.

Poco per volta le vicinanze della Prefettura marittima vennero liberate ed i dimostranti furono respinti lontano. Alle 19 e un quarto la calma era ristabilita.

Anche nel quartiere dell'Arsenale, la calma non tornò che tardi, verso le 20 e un quarto. Furono qui tenuti dei comizi; quattro guardie rimasero ferite, i dimostranti ebbero venti feriti.

Alle 18.30, dopo avere ricevuta la paga, circa 1200 operai della società trasporti hanno tentato di formare un corteo per protestare contro i decreti legge; ma vennero dispersi dalla polizia. Cinque dimostranti sono stati arrestati.

Vi sono numerosi feriti, tanto da parte dei dimostranti come del servizio d'ordine. Alcuni si trovano all'ospedale in condizioni gravissime.

ORE DI EMOZIONE SULL' « ORPHIR »

Lo scafo del "Lusitania" ritrovato?

Il relitto di una nave gigante identificato grazie alle misteriose indicazioni di un vecchio pescatore

(Servizio esclusivo de *La Stampa*)

Da bordo dell'« Orphir », 6 notte.

Forse quella di oggi è stata la giornata decisiva delle nostre ricerche. Tutti a bordo sono ormai sicuri che l'Orphir si trova al di sopra del relitto del Lusitania e che da domani se ne potrà avere la conferma dal palombaro Jarratt, il quale, col primo ritorno della luce, farà la sua immersione racchiuso nell'« uomo di ferro », lo scafandro Tritonia, capace di resistere alla pressione di decine di atmosfere.

Il modo con cui siamo giunti alla nostra posizione attuale è così pieno di carattere romanzesco e di coincidenze incredibili che quasi quasi stentiamo a credere di essere desti e di non sognare.

Il capitano Russell ha preso nota dei dati fornitigli dal guardiacoste MacCarthy, dati che vi abbiamo riferiti nel precedente marconigramma, e gli ha promesso di invitarlo a bordo al momento opportuno.

Quando egli si è recato ad incontrare il pescatore Harr Harrington, un vecchio lupo di mare che ha trascorso la sua intera vita sull'oceano e che ha la pelle abbronzata e ruvida come il cuoio, questi ha detto solo queste parole:

— Capitano, io li porterò sul posto esatto!

Richiesto di spiegazioni, ha dichiarato di non poterne dare. Sapeva dove fosse il Lusitania, ma come lo sapesse era anche per lui un mistero. E lo si vedrà.

Harrington, infatti, il giorno dell'affondamento del transatlantico era ben lontano dall'Inghilterra e dall'Irlanda. Egli si trovava a bordo del vapore Gallier di Liverpool, che, alla data esatta del siluramento del Lusitania, veniva pure silurato e colato a picco da un altro sommergibile tedesco nel golfo di Genova. Questa è la prima stranissima coincidenza. Non sappiamo come il capitano Russell, un uomo che ha la testa a posto, abbia prestato più fede alle parole profferite quasi con fanatismo dal vecchio pescatore che non aveva visto l'affondamento del Lusitania che a quelle fredde e calme del guardiacoste MacCarthy, che lo aveva visto e lo aveva rilevato con misurazioni.

Il pescatore aveva fatto però un racconto simile a quello di MacCarthy e con l'aggiunta di un particolare importante. Anche Harrington era andato a pescare con le reti al largo di Kinsale e le sue reti si erano impigliate in qualche cosa, non solo, ma avevano portato a galla delle tavole di legno che Harrington giura debbano avere appartenuto un tempo al ponte di comando del Lusitania.

Fatto sta che Harrington già ieri sera è salito a bordo dell'Orphir quale ospite. Egli si è coricato su un ammasso di funi, dove ha trascorso la notte. All'alba tutti erano in piedi e nel grigiore dell'ora mattutina l'Orphir si è messo a danzare la sua quadriglia in su e in giù per il mare.

Il momento emozionante si è avuto però nel pomeriggio. Russell, Beatie e Stephens erano tutti e tre chini sull'apparecchio di sondaggio. Harrington, fuori della cabina, scrutava la linea lontana della costa, alcuni punti di riferimento dai quali dovevano indicare il punto esatto. L'apparecchio registrava con esasperante monotonia un fondo liscio ed uguale di circa 84 metri. Ad un tratto Harrington si è precipitato nella cabina, ha afferrato per un braccio Russell e gli ha detto con semplicità:

— Questo dev'essere il posto, capitano.

Egli non aveva finito di pronunciare l'ultima parola che la linea sull'apparecchio registratore si deformava e lentamente descriveva sulla carta il profilo di un gigantesco scafo di nave. L'eccitazione prodotta dalla constatazione della esattezza incredibile con cui il pescatore aveva ritrovato il posto non si può descrivere. Ma Russell non ha perso la sua flemma. Egli ha fatto echeggiare il suo triplice fischio e nello stesso istante gli uomini a poppa lasciavano cadere in mare la gigantesca boa di segnalazione, munita stavolta non di una sola ancora, ma di ben 18 blocchi di cemento attaccati a cavi d'acciaio lunghi cento metri. Al momento in cui il rilievo cessava sulla carta dell'apparecchio di bordo, una seconda boa veniva affondata nel mare, munita anch'essa di blocchi di cemento. Stavolta si può essere sicuri che la marea non sposterà i segnali. Subito dopo la motolancia è stata calata in acqua con un piccolo apparecchio di sondaggio ausiliario.

Con rapidi movimenti l'imbarcazione ha percorso in tutti i sensi la zona attorno all'Orphir, permettendo la registrazione di altri rilievi del relitto che giacciono in fondo all'Oceano e dalla somma delle registrazioni si giunge alla conclusione che, se non si tratta del Lusitania, sotto l'Orphir riposa certamente un transatlantico di almeno uguali dimensioni, una nave gigante. La conferma, come dicemmo, la si potrà avere domani quando il palombaro scenderà in fondo al mare.

A bordo tutti sono felici, ma più felice di tutti è il vecchio pescatore il quale ha raccontato che ieri sera dopo avere parlato col capitano Russell egli si è recato in chiesa a pregare Iddio di guidarlo sul posto esatto in cui si trova il Lusitania.

Gilbert MacAllister.

La giornata inaugurale del Festival di Venezia

Venezia, 6 notte.

Il giorno 10 corr. sarà inaugurata a Venezia la terza Mostra internazionale d'arte cinematografica. Alle ore 10 del mattino a Palazzo Ducale si riunirà il Comitato direttivo per ascoltare la relazione del presidente, conte Volpi di Misurata. Alle ore 17 avrà luogo al Lido, al Palazzo del Cinematografo, alla presenza del pubblico degli invitati, l'inaugurazione ufficiale della sede della Mostra, che comprende anche una esposizione di apparecchi cinematografici da ripresa e da proiezione, ecc. Alle ore 21 nel giardino dell'Excelsior si inizieranno gli spettacoli cinematografici con la presentazione del film italiano « Casta Diva », dell'ultimo cartone animato di Walt Disney, « Il concerto della banda », e della rivista « Luce N. 5 » espressamente preparata per Venezia.

Tra i numerosi trofei e premi che saranno messi in palio dalla Mostra figurano quest'anno due coppe del Ministro per la stampa e propaganda. Esse saranno assegnate al film italiano e al film straniero più significativi per contenuto etico ed artistico. Anche il Partito ha voluto contribuire a rendere sempre più interessante ed importante la gara che si svolge a Venezia fra le cinematografie di tutto il mondo, offrendo due coppe da destinarsi una ad un film italiano e l'altra ad un film straniero.

Ragioniere ladro di gioielli

Novara, 6 notte.

Il ragioniere Carlo Darioli fu Antonio di 43 anni, da Domodossola, ma residente a Milano, con una condanna al suo attivo, entrato nel negozio di gioielleria Rossini di Novara colla scusa di acquistare un anello per la sua signora, cercò di nascondere nella borsa un astuccio contenente 12 anelli per un valore di 3 mila lire. Sorpreso però dal commesso veniva consegnato alla Questura e denunciato.

Il Tribunale lo ha ora condannato per tentato furto a otto mesi di reclusione e 678 lire di multa.

LA PIU' VECCHIA donna che viva in Francia è stata scoperta presso Tours: è la vedova Trottignon e conta 107 anni.

L'inizio dei corsi per allievi ufficiali complemento

Roma, 6 notte.

L'odierna dispensa del *Giornale Militare ufficiale*, pubblica una circolare del Sottosegretario di Stato alla Guerra, con la quale si stabilisce che il 15 novembre c. a. avranno inizio i normali corsi allievi ufficiali di complemento, che avranno termine il 15 maggio '36. I corsi allievi ufficiali si svolgeranno presso le seguenti sedi: *Fanteria di linea*: Fano, Spoleto, Salerno e Palermo. *Bersaglieri ed Alpini*: Bassano. *Cavalleria*: Pinerolo. *Artiglieria di divisione di Fanteria*: Brà e Lucca. *Artiglieria alpina*: Brà. *Artiglieria di Corpo di Armata*: Potenza. *Artiglieria di armata*: Moncalieri. *Artiglieria contraerei*: Nettuno. *Genio (zappatori, artieri, pontieri, telegrafisti e radiotelegrafisti)*: Pavia. *Commissariato sussistenza ed amministrazione*: Spoleto.

Ai predetti corsi devono prendere parte gli arruolati nell'Esercito negli anni 1909, 1910, 1912, 1913 e 1914 (e cioè appartenenti a classi già chiamate alle armi), che hanno l'obbligo di frequentarli perchè in possesso di uno dei titoli di studio richiesti, fatta esclusione per coloro che siano ammessi al ritardo del servizio per ragioni di studio, per coloro che siano inscritti ai corsi allievi ufficiali di complemento, per studenti universitari e per quelli che dichiarino di voler frequentare un corso allievi sottufficiali. Anche i militari arruolati con la classe 1914, ascritti alla ferma minima oppure assegnati o trasferiti alla ferma minore di terzo grado, hanno obbligo di seguire i corsi allievi ufficiali di complemento, fino al compimento della ferma, a meno che, prima dell'apertura dei corsi, intervenga apposito Decreto ministeriale, che li dispensi dal compiere la ferma stessa. Per questi potranno, se del caso, essere date disposizioni a parte.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

A dirigere l'Unione Prov. degli industriali, in sostituzione dell'ing. Attilio Ferroni, è stato chiamato il dottor Leonardo Sponta.

DA AOSTA.

Nel rincorrere delle capre è sdrucciolato e precipitato in un burrone profondo oltre 35 metri, trovandovi la morte a causa della frattura della base cranica, il pastore Severino D'Herin, d'anni 50, abitante a Mongione.

DA ASTI.

Con grande solennità si sono svolti a S. Damiano, con la partecipazione di popolo, di associazioni e di autorità, tra cui il Federale, i funerali dell'avv. Corrado Barbero, il giovane alpinista vittima della disgrazia di Courmayeur, e per i quali S. E. Starace ha inviato una corona di fiori.

Dopo un inseguimento attraverso le vie del paese, l'agricoltore Mario Villani, di Casal Cermelli, riuscì ad arrestare un ladro che aveva sorpreso nella propria abitazione, di notte, e che risultò essere tale Michele Ordonino, pregiudicato.

DA CUNEO.

Imponenti onoranze funebri sono state rese alle due giovani vittime della Punta Piazzola: Roberto Besso e Antonio Guglielmo, con l'intervento del Federale, del Podestà e dei rappresentanti delle autorità militari e delle organizzazioni del Partito.

DA VERONA.

Una guarigione miracolosa ha avuto la giovane Ada Paoletti, di 27 anni, che da oltre quattro anni affetta da peritonite dichiarata inguaribile, invocava con fervore la Vergine e si sentiva subito ristabilita. Visitata dai medici, questi constatarono la perfetta guarigione.

Raccapricciante disgrazia

Precipita nel metallo incandescente di un alto forno, e non ne rimane traccia

Livorno, 6 notte.

Una morte spaventevole ha trovato a Portoferraio l'operaio trentacinquenne Giuseppe Allori. Questi, mentre si trovava a lavorare presso uno degli alti forni dell'Ilva, precipitava nella campana dello stesso altoforno, restandone immediatamente inghiottito. Dato l'allarme per l'arresto del crogiolo, le ricerche del corpo del disgraziato erano vane, perchè il corpo stesso era rimasto distrutto immediatamente al contatto del metallo incandescente. Un caso simile si era verificato una sola volta nello stabilimento dell'Ilva all'Elba, 27 anni or sono.

Da Milano a Verona per uccidere il presunto amante della moglie

Verona, 6 notte.

Certo Salvino Bacchetti di Attilio, di anni 32, abitante a Milano in viale Calabria 14, con la moglie e due bambini, sospettando l'infedeltà della moglie con il barbiere Rebecchi Evaristo fu Dionigi, di anni 46, abitante nella nostra città, oggi, alle ore 16, giungeva a Verona e, entrato nel negozio del presunto rivale, lo colpiva con due colpi di rivoltella, uccidendolo. L'omicida è stato poco dopo arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 6. — Nel pomeriggio la speculazione ha tentato di rianimare il mercato gradualmente raggiungendo dei guadagni fino a 3 punti su numerosi titoli, specialmente gli automobilistici, le aziende di pubblica utilità ed i minerari, mentre gli altri reparti si sono dimostrati più resistenti.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	34 —	35 —
Pirelli (azioni)	69 7/8	75 ¼
Edison (azioni)	45 —	50 —
Prest. It. (obbl.) 7	49 —	— —
Pubblica Utilità 7	53 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	58 —	59 —
Id. id. Roma 6½	61 —	61 7/8
Op. Pubbl. Serie A 7	59 —	— —
Id. id. Serie B 7	59 —	63 7/8
Adr. Elettr. c. warr.	60 3/4	64 7/8
Uneo senza warr. 7	44 —	48 ½
Montecatini c. w. 7	78 —	83 ½
Visocia c. warr. 7	49 1/8	54 —
Fiat senza warr. 7	— —	53 ½
Isotta Frasch. (obbl.)	58 —	53 —
Idroelettr. Isarco 7	46 ½	51 —
Meridion. Elettric. 7	58 1/8	53 3/4
Terni 6.50	46 ½	47 —
Sip 6.50	40 —	46 ½
Adamello 7	58 —	63 —
Edison 6½	54 —	63 —
Edison 7	70 —	74 —
Ist. Cr. F. Venezie 7	60 —	70 7/8
Marelli 6½	— —	53 —
Breda 7	— —	70 ½
Italian Superpower	49 ½	50 —

AZIONI

Allied Chemical 159 ½; American Can 142 ½; Am. Radiator e Stand San 17 ¾; Am. Teleph. Telegr. 132 e 5/8; Am. Tobacco «B» 99; Anaconda Copper 16 ½; Baldwin Locomotive 3 1/8; Bethlehem Steel 36 ¾; Canadian Pacific 10; Chase National Bank 32; Chrysler Corporation 58 ½; Consolidated Gas of N. Y. 30 ¾; Eastman Kodak 146 ½; General Electric 29 7/8; General Motors 41 ½; Intern. Harvester 51 3/8; Intern. Teleph. e Telegr. 10; Kennecott Copper 19 5/8; Montgomery Ward 33 3/8; National Biscuit 31 ¾; National City Bank 29 ¼; New York Central 20 5/8; North American Co. 20 ¾; Procter e Gamble Co. 51 3/4; Radio Corporation 6 ½; Royal Dutch Petroleum Co. 42 ¾; Standard Brands Inc. 14 e 3/8; Standard Oil of N. Jersey 47; Texas Gulf Sulphur 34 ½; Union Carbon e Carbide Co. 62 7/8; United Aircraft 16 5/8; United Corporation 4 5/8; U. S. Rubber 14; U. S. Steel Corporation 41 7/8; Westinghouse Electric Comm. 63 3/8; Woolworth Co. 61 ½; Italian Superpower 1 ¼-1 ½; Johns Manville Co. 63 ¼.

Cambi: Roma 9,31; Londra 4,96; Berlino 40,34; Madrid 13,72; Amsterdam 67,77; Parigi 6,6225; Bruxelles 16,91; Berna 32,70; Stoccolma 25,575; Oslo 24,9250; Copenaghen 22,15; Vienna 18,99; Praga 4,16; Budapest 29,85; Bucarest 94,50; Belgrado 230,50; Atene 94,50; Buenos Aires, peso carta 33,06; Rio Janeiro 8,35; Londra 60 g. bankers bills 4,95; id. 60 g. commercial bills 4,9612; Montreal su Londra 4,9657.

METALLI

Londra, 6 agosto 1935 (chiusura).

Oro sc.	140,9 ½	Stagno Stretti	241
Argento c.	30 3/16	Piombo mc.	15,8,9
Id. term.	30 ¼	» 3.o mese	16,10
Platino sc.	140	Zinco m. c.	14,1,3
Rame R. Bel.	34,5	» 3.o mese	14,6,3
» massimo	32,10	Alluminio	100
Standard c.	32,3,9	Antimonio min.	74
» tre mesi	32,11,3	» massimo	75
Stagno c.	233,17,6	Nichelio	200,05
» tre mesi	215,5	» massimo	200,05

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

CHICAGO, 6. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 103. Futuri: settembre 90 5/8, 90 ½; dicembre 92 ½, 92 3/8; maggio 93 7/8, 94.

WINNIPEG, 6. — Frumento: agosto 84 ⅝.

BUENOS AIRES, 6. — Frumento: agosto p. 7,25; settembre 7,30; ottobre 7,10.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'AUTOMOBILE IN CUI IL PRINCIPE MDIVANI HA PERDUTO LA VITA. La macchina, che era stata lanciata a 140 chilometri all'ora, fotografata subito dopo la sciagura, nella quale è rimasta gravemente ferita la fidanzata del Principe.

IL PIROSCAFO BRITANNICO « PRINCESS ENA » in fiamme al largo di Jersey. Per fortuna non si trovavano passeggeri a bordo. L'equipaggio si è messo in salvo nelle scialuppe raggiungendo le vicine coste della Manica.